MARTEDÌ 26 MAGGIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 123

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, asterisk e concorsi, ecc., appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

POLITICA ESTERA

ITALIA E AUSTRIA

La stampa d'oltre Brennero, tanto di Austria che di Baviera, continua a commentare — tra l'irato e l'amaro — le recenti dichiarazioni di Mussolini sulla intangibilità del nuovo confine d'Italia e sulla sua decisa avversione ai progetti di annessione al Reich. La «Neue Freie Presse» più abile di altri giornali che hanno superato la linea della prudenza, si è limitata a spargere alcune lacrime sulla sorte della popolazione che abita quello che noi chiamiamo con diritto sovrano «Alto Adige», mentre a Monaco e a Vienna si insiste nella vecchia ed antistorica denominazione tedesca.

Su questo punto (che è poi un diversivo) non è necessario spendere parole: il problema degli allogeni, dal punto di vista dei rapporti tra Stato e cittadini di stirpe diversa, è identico al Nord come ad Oriente e le lamentele della «Neue Freie Presse» valgono quelle della stampa slovena, cioè costituiscono una solenne e costante falsificazione della realtà.

Del resto, chi voglia avere una idea esatta di quanto infondate siano le accuse mosse anche in questo campo all'Italia, le cui minoranze allogene sono infinitamente più fortunate di quelle incluse dai vari trattati nella Jugoslavia, nella Cecoslovacchia e in Romania, potrà leggere un recente «exposé» del deputato Tinzl, il quale s'è dimenticato di molte cose, ma sopratutto che l'Italia è ormai uno Stato veramente unitario.

A parte questo, a noi sembra che il malumore sollevato dalle dichiarazioni del Capo del Governo italiano costituisca uno dei sintomi più eloquenti della incomprensione che ancora si ha all'estero del nuovo spirito italiano. Mussolini ha lasciato da parte il vecchio stile tortuoso delle dichiarazioni diplomatiche e ha esposto il suo pensiero con tagliente precisione: il confine non si tocca; l'Austria non può unirsi alla Germania.

Questo, della unione dell'Austria al Reich è una delle questioni più ardenti e delicate del dopo-guerra. La dichiarazione di Mussolini si riallaccia direttamente al pensiero di Sonnino. Dopo il grande statista silenzioso, nessun uomo di Stato italiano aveva manifestato la sua contrarietà a un progetto che non solo contrasta con lo spirito e con la lettera di due trattati, ma che per l'Italia costituirebbe una riserva di gravissimi pericoli. Questo lungo silenzio trova la sua spiegazione nell'imperio, durato in Italia da Vittorio Veneto a tutto il '22, di quella mentalità democratica che in politica estera aveva eretto uno dei suoi tanti altari al principio immortale della «auto-decisione dei popoli», per cui l'Italia avrebbe dovuto e dovrebbe restarsene indifferente tanto all'entrata dell'Austria in una confederazione danubiana, quanto alla sua annessione alla Germania, sempre in ossequio all'anzidetta auto-decisione...

Questi evanescenti principi hanno finito col dileguare e oggi l'Italia non esita a rendere manifesto il suo pensiero realistico, ispirato esclusivamente ai suoi diritti di potenza vittoriosa e in pieno sviluppo di energia ricostruttrice. Comunque, se anche la propaganda per l'unione austro-germanica segue oggi le vie più attenuate nè si prepara a ripetere le manifestazioni clamorose della primavera del 1921, la situazione va attentamente vigilata. Conviene ricordare che quando nell'ottobre 1920 l'Assemblea nazionale aveva invitato il Governo ad organizzare entro sei mesi il plebiscito in tutta l'Austria a favore della annessione alla Germania e poichè il plebiscito era inattuabile come palese violazione dei trattati, le provincie finirono col decidere di fare da sè. Il Tirolo, più soggetto a Monaco che a Vienna, fece il plebiscito per l'annessione con il 90 per cento dei voti. Questo stato d'animo non è oggi cambiato. Da allora molte cose sono mutate: la situazione finanziaria dell'Austria, che era davvero un baratro, trovò nel Governo d'Italia un validissimo aiuto per la sua restaurazione: altre correnti di pensiero in Austria si volgono verso altri miraggi, ma indiscutibilmente l'idea dell'annessione, pur essendo lontana dalla sua incarnazione, è la bandiera di partiti potenti e di organizzazioni giornalistiche a larga base.

Questo problema non deve escluderne altri che gli sono strettamente legati. Con o senza l'annessione, l'Austria vuol diventare la base principale della futura espansione economica della Germania verso l'Oriente e verso il Sud.

Qui conviene pensare che i confini territoriali non si identificano, fortunatamente, coi confini dell'attività economica. L'Italia deve, infaticabilmente, tenere fermi i primi e proseguire la sua conquista economica nel mondo ancora informe della Medio-Europa, dove i relitti del grande impero danubiano sono tuttora dominati da moti di reciproca repulsione.

Quanto ai rapporti italo-austriaci, la rude franchezza del nuovo stile italiano, evitando il sorgere o il sussistere di pericolose illusioni, contribuirà al mantenimento di quella relativa pace europea che è più minacciata dalla debolezza che dalla forza degli Stati.

PIERO PISENTI.

Il Sottosegretario Teruzzi

ALLA MILIZIA

ROMA, 25.

L'on. Teruzzi, Sottosegretario agli Interni, ha così risposto al telegramma d'augurio inviatogli da S. E. Gandolfo, Comandante generale della M. V. S. N.:

«Al mio cuore di soldato e di Generale delle Camicie nere nessun augurio poteva giungere più caro del tuo e della Milizia da te così superbamente rappresentata. La Milizia costituisce un baluardo incrollabile per il destino della Patria. A te, ad essa giunga il mio più entusiasta alalà. — firmato: TERUZZI».

Commento francese alla grande politica di Mussolini

PARIGI, 25.

Nella ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia il «Temps» pubblica un articolo nel quale dice che a dieci anni di distanza la partecipazione italiana alla guerra europea conserva tutto il suo valore morale. Il giornale così continua:

«Il gesto dell'Italia è tanto maggiore importante in quanto fu effettuato in un momento difficile per gli alleati. Non si ha il diritto di dimenticarlo. La Nazione italiana non esitò dinanzi al nobile compito che le si offriva e sostenne la tragica lotta senza giammai dubitare della vittoria finale. Ma la pace non diede al popolo italiano tutto ciò che esso aveva il diritto di sperare poichè fu piena di disillusioni per i nostri fratelli latini così come per noi stessi, essendo stata dominata da preoccupazioni che non tenevano sufficientemente conto delle esigenze della sicurezza generale».

Dopo aver rilevato che è stato grande merito dell'on. Mussolini d'avere salvato l'Italia dal bolscevismo, il giornale approva interamente l'on. Mussolini il quale vuole che il popolo conservi intatto lo spirito della Vittoria allo scopo di realizzare nel miglior modo le opere di pace nell'interesse e per la prosperità morale e politica della Nazione. La chiara affermazione della volontà dell'on. Mussolini, aggiunge il giornale, di opporsi alla annessione dell'Austria alla Germania, ha prodotto una profonda impressione in quei due paesi ed è con questa opposizione che dando all'Austria la possibilità di vivere che si realizzerà più sicuramente la volontà dell'on. Mussolini che l'Italia sia grande sicura e potente.

Un telegramma del Re a Mussolini

ROMA, 25.

Al telegramma inviato da S. E. l'on. Mussolini in occasione del decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, S. M. il Re ha così risposto:

«Ringrazio V. E. del suo telegramma. In questo memorando anniversario il mio pensiero ed il mio saluto si rivolgono con infinita riconoscenza al vittorioso Esercito custode delle gloriose tradizioni della nostra stirpe, presidio sicuro delle fortune della Patria. — Affezionatissimo Cugino VITTORIO EMANUELE».

AL DUCA D'AOSTA l'Unione lombarda degli Ufficiali in congedo ha offerto a Milano un banchetto che è riuscito una brillantissima festa di italianità.

L'alto significato dell'incontro tra Mussolini e D'Annunzio a Gardone

La notizia ufficiale

GARDONE RIVIERA, 25.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, partito ieri sera da Roma, è qui giunto stamane per prendere in consegna da Gabriele D'Annunzio il Vittoriale che è già stato dichiarato monumento nazionale. L'on. Mussolini resterà alcuni giorni a Gardone, ospite del poeta.

All'indomani dei grandi riti nazionali per il decimo annuale dell'entrata dell'Italia in guerra e mentre il «clan» delle opposizioni rabbrividisce di solitudine e di malinconia, l'incontro di Mussolini e di D'Annunzio acquista un altissimo significato.

Nel «Vittoriale», a specchio del lago divino, i due uomini d'arme, d'azione e di poesia rappresentano la sintesi eroica della nuova Italia. Per taluni, abituati a fondare la propria fortuna sulla sabbia delle illusioni, l'abbraccio che ha stretto l'uomo delle folle e quello della clausura sarà un'altra amarezza. Non l'ultima, perchè il fato infallibile guida alla medesima mèta i grandi figli di un grande paese.

Simbolico perchè la Nazione vede con la massima compiacenza riuniti oggi insieme, dopo due così intense giornate commemorative, i due Uomini che più degli altri appaiono rappresentativi dello sforzo e della volontà di quell'intervento. Ma la soddisfazione con cui viene salutato l'incontro di Gardone ha un altro motivo più immediato e, più, diremo così, attuale. Gran parte della opinione pubblica aveva da tempo l'impressione che Gabriele d'Annunzio avesse accolto con riserva il nuovo ordine di cose instaurato in Italia dalla Marcia su Roma in poi e che, pur astenendosi dall'esprimere qualunque giudizio sull'avvento al potere del Fascismo, fosse rimasto in un atteggiamento taciturno di spettatore non del tutto concorde di fronte alla nuova vita che il Governo Nazionale aveva impresso al-l'Italia. Deduzioni gratuite, impressioni infondate. Pur tuttavia l'incontro è valso a sfatare la leggenda creata da certi politicanti intorno ad un presunto disaccordo tra i due Uomini.

Nelle sfere ufficiali oggi si dichiarava, sull'incontro: Nulla di straordinario, nessun atto di speciale significato politico. Il Presidente desiderava riposarsi qualche giorno in campagna in un luogo tranquillo e ridente. Qual miglior occasione di quella di recarsi al Vittoriale presso un amico come Gabriele d'Annunzio? Il curioso è questo: Di quando in quando le opposizioni accennavano di voler manovrare l'argomento di d'Annunzio come una leva contro il Fascismo e contro il Governo Nazionale. Due mesi fa si erano illusi di aver trovato una leva in Badoglio; i fatti li hanno ancora una volta solennemente delusi. L'incontro di Gardone «fia suggel che ogni uomo sganni».

Non ce n'era bisogno, ma qualche volta è bene che gli avvenimenti rivelino la realtà della luce a quei ciechi irremovibili che sono coloro i quali si ostinano a non voler vedere.

Viva soddisfazione negli ambienti politici

ROMA, 25, notte (per telefono):

Negli ambienti romani ha suscitato notevole impressione la notizia che l'on. Mussolini si trovava oggi a Gardone ospite di Gabriele d'Annunzio. L'impressione fu di viva sorpresa dapprima e poi di serena e lieta soddisfazione. La sorpresa era naturale. Nulla faceva prevedere che il Presidente del Consiglio avesse deciso di allontanarsi ieri sera da Roma. Appena si seppe che era partito col direttissimo Firenze-Bologna dalla stazione secondaria di Portonaccio, subito si pensò che il Capo del Governo avesse l'intenzione di passare una giornata in famiglia che, com'è noto, si trova attualmente nel paese natale di Benito Mussolini a Predappio in Provincia di Forlì e quindi avesse voluto evitare ogni pubblicità al suo viaggio. Ma il Presidente del Consiglio era partito accompagnato dal suo Segretario particolare comm. Chiavolino, dal vice-capo del suo Gabinetto al Ministero degli Esteri comm. Mameli e dal Capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza conte Cabasso-Torre. Allora le induzioni di un semplice breve soggiorno in famiglia parvero troppo limitate e fu congetturato che il Presidente, dopo una sosta a Predappio, sarebbe proseguito senz'altro per Milano. Tale ipotesi era diffusa anche nei circoli politici tanto che stamane le autorità governative si sono recate alla stazione di Porta Nuova a ricevere il Presidente il quale, naturalmente, non vi è giunto perchè proprio in quell'ora egli si trovava già a Gardone sul lago virgiliano.

Questa notizia, che nessuno attendeva, è stata diramata dall'Agenzia «Stefani» poco dopo le 13.

Come ho detto, essa ha diffuso un senso di lieta soddisfazione per due ragioni. Anzitutto nei circoli politici e parlamentari si era soddisfatti perchè l'on. Mussolini per la prima volta, dopo la sua malattia, si era preso qualche giorno di riposo, in secondo luogo perchè questo imprevisto incontro tra Mussolini e d'Annunzio sulle rive ridenti e tranquille del lago di Garda, nella calma agreste del Vittoriale, tutto pieno di ricordi di guerra, raccolti e venerati con devozione religiosa, all'indomani del decimo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, è parso avere un grande significato reale e simbolico.

Una grande cerimonia a Vittorio Veneto

ROMA, 25.

Il Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

L'Associazione Nazionale Combattenti dopo le celebrazioni locali del 24 maggio commemorerà ufficialmente e solennemente il decimo annuale della dichiarazione di guerra il 31 maggio nella città gloriosa da cui prende nome la nostra Vittoria. La cerimonia assumerà un carattere nazionale e riuscirà quanto mai imponente e grandiosa. S. M. il Re precedentemente impegnato ha espresso il suo rammarico per non poter essere presente ed ha delegato a rappresentarlo S. A. R. il Duca di Bergamo. Il Governo nazionale sarà rappresentato da un Ministro e da diversi Sottosegretari. Vi parteciperanno le più alte autorità dello Stato, i generali d'Esercito i comandanti d'Armata in guerra, molti altri ufficiali generali, reparti di truppa e della milizia volontaria, larghe rappresentanze del Senato e della Camera e cospicue autorità.

La cerimonia avrà inizio con una messa al campo, letta da S. E. il Vescovo di Ceneda, mentre la banda municipale di Venezia eseguirà i celebri cori dei «Lombardi» e del «Nabucco».

Con l'occasione verranno inaugurati i albari delle Federazioni provinciali combattenti di Treviso e di Chieti. I discorsi commemorativi saranno tenuti da S. E. l'on. conte Giacomo Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, da un Commissario Governativo della Associazione Nazionale Combattenti e da qualche autorità locale.

LUIGI SICILIANI, ingegno brillante e di vasta cultura letteraria, autore di opere poetiche notevoli è già Sottosegretario alla P. I., è morto a Roma. La salma sarà trasportata a Cirò (Catanzaro) sua terra natale.

S. E. TERUZZI, Sottosegretario agli Interni, ha inaugurato con un nobilissimo discorso il Congresso antitubercolare.

Il Padiglione italiano all'Esposizione di Parigi

PARIGI, 25.

Stamane il sen. Teofilo Rossi, Commissario generale dell'Italia all'Esposizione di Arti Decorative, ha proceduto alla inaugurazione ufficiale del padiglione italiano. Alla cerimonia sono intervenuti il barone Romano Avezzana, Ambasciatore colla signorina, il signor De Monzie Ministro della Pubblica Istruzione per il Governo francese, il Commissario generale dell'Esposizione e il direttore delle Belle Arti, il comm. Colasanti direttore delle Belle Arti d'Italia, l'architetto Brasini, il Presidente del Consiglio municipale di Parigi, i consiglieri e gli addetti alla Ambasciata italiana, le personalità più in vista della Colonia italiana a Parigi e numerosi invitati.

L'on. Rossi ha tenuto un discorso molto applaudito dicendo che l'Italia presenta al pubblico di Francia un'opera degna del mondo intero, e che tale opera è degna anche delle tradizioni artistiche italiane. Egli ha poi dimostrato quali benefici si possano trarre anche da una collaborazione sempre più stretta nel campo intellettuale. Il Commissario generale italiano ha poi avuto parole di elogio per l'iniziativa della Francia (sorella gentile) la quale soddisfà gli ideali degli uomini che tendono ad un alto grado di conforto e di bellezza. Il senatore Rossi ha terminato il suo discorso con un omaggio all'Augusto Sovrano ed alla bella ed intellettuale Regina d'Italia. Infine ha dichiarato in nome di S. M. il Re inaugurato il padiglione italiano.

Ha quindi parlato Fernand David il quale ha affermato che la presenza dell'Italia a questa manifestazione di arte è tanto più necessaria in quanto che gli artisti francesi hanno preso sotto il cielo latino le lezioni che a loro volta hanno insegnato.

Il Ministro De Monzie ha portato l'omaggio del Governo francese ed ha ricordato il lungo passato comune delle due Nazioni latine la cui amicizia è essa stessa l'opera d'arte più bella e più preziosa.

Il barone Romano Avezzana ha porto i ringraziamenti del Governo italiano a tutti gli artefici della partecipazione italiana all'Esposizione. Ha soggiunto che questa partecipazione non potrà mancare di avere una influenza benefica sulle relazioni economiche dei due Paesi, relazioni che si vanno sempre più rinsaldando e diverranno molto presto nel campo industriale e commerciale intime come sono già nel campo intellettuale dell'arte e delle lettere.

Tutti gli oratori sono stati assai applauditi. La cerimonia è terminata con una visita delle autorità al padiglione italiano.

Una dichiarazione di Briand nella ricorrenza del 24 maggio

PARIGI, 25.

Nella ricorrenza del decimo anniversario della nostra entrata in guerra, il giornale «La Nuova Italia» di Parigi (il cui successo va ogni giorno più affermandosi) ha pregato il ministro francese on. Aristide Briand di farle qualche dichiarazione inerente a tale ricorrenza. Il ministro si è compiaciuto di dichiarare alla «Nuova Italia» quanto segue:

«L'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia rappresenta una data simbolica, che sempre risveglierà in noi francesi sentimenti di riconoscenza verso la nostra sorella latina. Perciò, qualunque possano essere gli eventi futuri, la Francia serberà sempre per l'Italia un affetto pienamente fraterno. Essa non scorderà mai le ore tragiche in cui il sangue degli italiani venne versato per la stessa causa. Posso aggiungere che tale ricordo contribuirà a stringere vieppiù i legami di amicizia e di fratellanza che uniscono i nostri due Paesi. E' questo, d'altra parte, l'oggetto delle mie costanti preoccupazioni».

IL PIROSCAFO TURCO «Kilemli» carico di carbone, è affondato all'imboccatura del Bosforo. Nave e carico sono perduti e la maggior parte dell'equipaggio e dei passeggeri sono annegati.

LE ELEZIONI IN RUMENIA si sono svolte tranquillamente coi seguenti risultati: Blocco di sinistra 128 posti, blocco di destra 81, contro 23, liberali 3.

Problemi nazionali

Burocrazia: Attenti!

La Burocrazia statale si è destata di soprassalto e stira i nervi secondo glielo consente quel rimasuglio di energia superstite, dopo l'intristimento di mezzo secolo. E' suonata l'ora della sveglia per la rassegna delle «mezzemaniche» logore e lustre, nell'imminenza dello... Statuto della fascistizzazione e nazionalizzazione della compagine dei dipendenti dello Stato.

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri per superare lo scoglio dell'inerzia, dell'abulia, del sabotaggio da parte degli impiegati contrari al regime, devono essere lumeggiati in tutti i loro particolari affinchè meglio ne risaltino i meriti e siano chiariti quei voluti equivoci ingenerati un po' dallo spirito superficiale con il quale si giudicano provvidenze della più alta importanza, un po' per la malafede dei sospetti che lavorano sott'acqua e, per il rimanente, per la critica arrabbiata e sterile di tutti gli Aristarchi Scannabue della penisola e fuori.

Da molti anni si gridava, si scriveva, si bestemmiava contro l'elefantiasi burocratica. Tutti i rimedi blandi, borghesi, liberali, furono esperiti per curare il paziente, ma la vera ragione, anche se risaputa da tutti, era tenuta gelosamente nascosta e custodita.

Allora coraggio. Entriamo nel campo di Esculapio e studiamo il quadro sintomatico della malattia costituzionale burocratica.

Madonna Burocrazia sta male. E' gigantesca, adiposa, ventre floscio, rilassamento muscolare, idrocefalia progressiva, mortificazione graduale della sensibilità nazionale e ottundimento delle facoltà del «dovere» per avvantaggiare lo sviluppo abnorme dell'ingorgo «diritti» fermatosi sulla pancia del menefreghismo abituale.

L'endicrinologia verrà in nostro aiuto. Le ghiandole tiroidee funzionano oltre misura e lo stomaco digerisce i depositi di Contribuente Pantalone meglio che uno struzzo una torta dolce e zuccherata.

L'intelligente lettore capirà che le cose vanno male. Il male degenera nel peggio e dopo viene che anche quelle parti vitali ancora sane sono avvelenate del contagio del male.

Allora il Fabbro di Predappio il quale, se non ha studiato medicina, conosce bene la bestia e la malattia, ha accesa la forgia, ha fatto tirare il mantice al garzone Guardasigilli, ha preparato un grosso clistere con tutte le regole dell'arte di consumato ferraio e ha tirato il colpo mancino. Riempitolo di liquido drastico e purificatore, come tutti i principi mussoliniani, Benito ha fatto ingerire per vie legali, il provvedimento per lo scioglimento immediato di tutti gli ingorghi massonici ed altre malattie segrete sottocutanee od affioranti all'epidermiche con le caratteristiche macchie rosse della subdola ostilità panneggiata della livrea del servo maldicente. La burocrazia si desta dopo che il lavoro preliminare è compiuto.

Il provvedimento salutare è uno specifico senza rivali.

Cosa e chi serve la Burocrazia se non lo Stato e coloro che detengono lo Stato?

Bando al grido delle oche fuori del Campidoglio che la burocrazia serve in quanto è pagata, ma poi ha diritto di dire corna e di congiurare ai danni di chi le dà da mangiare.

Queste sciocchezze presuntuose di «restrizione mentale» e di raggiri loioleschi potevano attecchire con l'anima querula di Luigi Facta, potevano impressionare Ivanoe che è un Bonomi, potevano far breccia su De Pretis che dava da bere con gli immortali principi per stare al suo posto senza noia, potevano, infine, abborracciati alla meglio, piazzarsi come una delle tante rivendicazioni umane e... trascendentali (la parola è di moda, ma non dice niente!) dell'organamento sindacale che prescindeva da tutte le ragioni del «dovere» per accamparsi sulla zona dei «diritti», ma non riescono a scalfire la tetragona quadratura dell'inquadramento fascista nella Nazione.

La Burocrazia non è il servo che si paga e poi può recarsi alla «Casa del Popolo» a dire venticinque sgrammaticature sull'esosità padronale, che non permette di rubare sulla spesa; la Burocrazia è parte integrante della Nazione, la vita della Nazione passa attraverso la sua organizzazione, i problemi della Patria vengono studiati col cervello della Burocrazia, gli ordini eseguiti con gli organi materiali della Burocrazia, gli errori combattuti con le facoltà critiche della Burocrazia.

Allora ogni allentamento della disciplina, ogni ritardo nell'esecuzione del comando e dell'ordine, ogni riluttanza nell'obbedienza, ogni delazione sugli assi centrali della macchina statale, diviene colpa, tradimento, delitto, crimine.

Non è il servo che si può scacciare, è tutto il complesso dell'attività funzionale della Nazione che vien meno, s'arresta e s'inchioda.

Ecco perchè l'empirismo non vale, non giova la carezza, non rispondono i mezzi blandi della persuasione.

La Burocrazia era come una femminina isterica: o ti ubbidiva con amore pazzoide o dovevi costringerla con la forza.

Meglio allora... cambiare l'oggetto della simpatia ed acquistare merce nuova.

La Burocrazia deve servire per la coscienza del proporio dovere e della propria responsabilità.

Ogni scalata massonica, ogni ingerenza di setta, di sacrestia, di internazionalismo scardina il senso del dovere e demolisce l'impalcatura che serve per tirare su i muri maestri dell'edificio statale.

La Burocrazia non è tutta malata. Sarebbe esprimere un giudizio erroneo e colpevole. La Burocrazia può e deve guarire.

Messi alla porta quelli che aspettavano la promozione in virtù dei gradi gerarchici della Loggia — e solo per quelli — i migliori non dovranno lottare contro l'intrigo o l'imposizione cogente di entrare nella congrega che allargava, in questo modo, il suo imperio anche su quelli che erano fuori della sua orbita e che da vittime diventavano in seguito «magna pars» del ricatto massonico.

Epurato l'ambiente si vivrà meglio e con aria ossigenata.

Chi vorrà essere alle dipendenze dello Stato deve essere dello Stato e con lo Stato sia quando è a tavolino, sia quando è fuori del suo ufficio.

Altrimenti lavori fuori e viva in pace.

Ma sedizione, marciume, debolezza nello Stato e contro lo Stato: No!

Benito Mussolini, Duce supremo, grida alle schiere burocratiche: «Funzionari italiani e fedeli: all'Italia!».

I pagati, i venduti, gli internazionalisti, i riottosi fuori, all'estero, a Mosca.

E non avranno che la pietà criminale e deleteria della delinquenza sovversiva.

Cosmo Zanframundo

Le solite mene contro Rossoni

La stampa socialista sta allargando spropositatamente il «solito incidente» che capita a Rossoni, partecipante alla Conferenza di Ginevra come legittimo rappresentante dei lavoratori italiani in quel Congresso internazionale del Lavoro.

Bisogna circoscrivere l'incidente, noioso magari, ma senza conseguenza alcuna, nelle sue vere proporzioni. La vera ragione dell'ostilità sta nelle mene degli ormai irreparabilmente detronizzati pontefici rossi del socialismo nostrano che cercano di montare l'ambiente contro la Delegazione italiana composta di Rossoni, Cucini e Razza. Ma i venticinque delegati turbolenti non possono rappresentare su trecento membri della Conferenza che un'esigua minoranza di facinorosi e di spostati.

La delegazione delle Corporazioni fasciste interviene a tutte le discussioni ed anche nelle riunioni del gruppo operaio.

Tutta la miserabile montatura dei poveri spodestati nostrani che mendicano la pietà antifascista degli altri delegati solidali, non è preoccupante, anzi ribadisce ancora più la convinzione che la speculazione avversaria non esita a promuovere anche manovre straniere pur di mettere, secondo i suoi voti, in imbarazzo Rossoni. Mentre tutto si ridurrebbe, se le manovre potessero approdare a qualche cosa, a danno dei lavoratori italiani.

I quali, secondo la menzogna dei confederali, sono tanto a cuore degli alti papaveri del socialismo.

Ma stiano calmi i nostri ricoverati del reparto agitati politici, i delegati fascisti sono certi, e non potrebbe essere altrimenti, del pieno riconoscimento della Conferenza del loro buon diritto di legittimi rappresentanti del lavoro italiano.

Nessuna notizia sulla spedizione Amundsen al polo

OSLO, 25.

Telegrafano dallo Spitzberg alla «Gazette maritime» che alle due di stamane non era giunta alcuna notizia di Amundsen.

L'«Hoddy» ritornata a Wellemann Bay dopo avere perlustrato a nord e ad est dell'isola danese, ha trovato il ghiaccio in difficili condizioni. Regna una certa apprensione per il prolungarsi dell'assenza di Amundsen.

Se gli apparecchi sono danneggiati gli aviatori avranno un lungo e pericoloso viaggio di ritorno. Il tempo è ora nuvoloso. La temperatura è pungente, al di sotto dello zero. Dall'alto dell'isola di Amsterdam il capitano For osserva le acque in direzione nord ove gli aeroplani potrebbero essere avvistati. Ad Oslo i giornali azzardano ipotesi divergenti, ma in realtà nessuno sa nulla.

Cronaca Sportiva

Vicenza batte A. S. Udinese 2-1

UNA SCONFITTA IMMERITATA

Amara realtà

TREVISO, 24.

Quando certe partite che assumono un carattere di alta importanza si decide di farle disputare in campi di giuoco troppo vicini alle città interessate o meglio a una delle città interessate (in questo caso Vicenza Km. 60) è logico dire e constatare che la partita non si giuoca e nel nostro caso non si è giuocata in campo neutro.

Ho voluto iniziare queste considerazioni citando questo fatto per far notare agli appassionati quale difficile battaglia hanno dovuto sostenere i nostri giuocatori. La sconfitta di oggi che priva la valorosa squadra udinese del titolo di campione Veneto-Giuliano di seconda divisione, è immeritata.

Principalmente la sfortuna più accanita ha infierito contro i bianco-neri, così come a Treviso la prima volta e poi a Ferrara. Essere superiori per tutto il primo tempo (il Vicenza giuocò con 4 sostegni) avere non una ma dieci occasioni di segnare e vedere, a volte il palo, le a volte altre parti respingono a catena privando la squadra udinese di un punteggio che logicamente non doveva mancare. Si noti ad esempio un sicuro goal di Tosolini, che solo, a due metri dalla porta vuota sta per segnare, ma una pozzanghera lo fa scivolare ed il punto sfuma. Ma con la fortuna è inutile discutere. L'errore, che forse ha causato la sconfitta è stato d'aver voluto persistere all'attacco a 10 minuti dalla fine della partita, quando un punto era all'attivo. Meglio sarebbe stato l'aver retrocesso un altro uomo a sostegno e cercare di vivere sul vantaggio. Ciò non è stato fatto e male ne ha incolto.

La squadra udinese ha disputato ogni partita entusiasmante; è tutto piano senza un momento di tregua, ottimo sotto ogni punto di vista. Il trio estremo sebbene Sernaggiotto febbricitante, non abbia lavorato soverchiamente. Buonissima la linea di sostegno: Liuzzi e Piani hanno «calato» verso la fine della partita. La prima linea ha risentito indubbiamente la mancanza del bravo Molinis non troppo bene sostituito dal giovane Modotti che molto si è prodigato per una partita contro atleti superiori fisicamente ed a loro agio su terreno pesante.

Mulinaris giuocò meglio che a Ferrara ma è ancora troppo lento: Semintendi, Tosolini e Gerace, benissimo e ad essi va data lode per essersi prodigati con tutta la loro forza. Questi atleti faranno parlare ancora di se in prossime partite che ci auguriamo siano di finale.

A 10 minuti dalla fine quando la vittoria era certa, la squadra si è sbandata. Ecco il punto nero della giornata. Eccessiva fiducia nelle proprie forze oppure diminuzione di fiato? Oppure uno stato d'animo inspiegabile e che tante volte prende e avvince uomini e cose e squadre?

Non sapremmo spiegarcelo sebbene la nostra impressione sia quella che il trio Lazzi-Giani-Mulinaris abbia ceduto o ... permettendo agli avversari il pareggio e poi la vittoria.

Comunque sia il successo vicentino è regolare e ... L'ultima parola non è ancora detta però, sebbene sia molto prudente non covare segrete speranze.

La partita

Primo tempo: Udine 0 - Vicenza 0

L'arbitro signor Allieri di Bologna chiama in campo le squadre che si allineano nella seguente formazione:

UDINESE: Sernaggiotto — Cantarutti — Belotto — De Biasi — Piani — Liuzzi — Gerace — Semintendi — Tosolini — Mulinaris — Modotti.

VICENZA: Saccomanni — Zorzi — Rossi — Scaglia — Monemezzo — Bortolotto — Griggio 2.

I dirigenti il Treviso F. B. C. offrono gentilmente due mazzi di fiori ai capitani delle squadre e poi la partita ha inizio.

Udine parte subito all'attacco. Già al 1' minuto costringe il terzino Zorzi a deviare in corner che non frutta. Malgrado il terreno pesante i bianco-neri si impongono: Piani al 2' fa lavorare Saccomanni che libera preciso. Fallo di Modotti al 4' permette ai vicentini di passare all'attacco, ma l'ala ... rompe la loro azione per fallo. Gli udinesi bene sostenuti dalla linea degli halves passano ancora all'attacco, Gerace al 6' passa un preciso pallone a Mulinaris che di testa sbaglia per poco. E' Modotti che si incarica di una bella azione al 9' altra azione in linea degli udinesi. Liuzzi passa a Mulinaris, questi a Modotti che calcia a lato.

Il giuoco staziona un po' a metà campo. Sernaggiotto al 12' una bruciante discesa. Udine fa sperare il punto. La mischia sotto la rete di Saccomanni è terribile. Semintendi spara, poi Mulinaris, poi Tosolini tirano in serie, ma gambe, braccia e pali respingono a caso. Il pallone viaggia ... Nulla! Il pericolo si allontana per poco però. Fallo contro Udine al 13' poi uno contro Vicenza. Partita al 15' a 25 salva da par suo. Un minuto dopo Gerace, oggi magnifico, mette il portiere vicentino al lavoro con un bellissimo spiovente. Questi para rimandando. Mulinaris raccoglie e per poco tira a lato. Registriamo un fallo contro Vicenza al 17' e poi due contro Vicenza al 20' e 21'.

Al 22' Tosolini avuta la palla, scavalca l'intero trio estremo avversario: sta per segnare, ma una provvidenziale e nello stesso tempo malaugurata pozzanghera lo fa cadere mentre il pallone lentamente esce a lato. Si centra. La pressione Udinese è continua. Saccomanni effettua due belle parate consecutive. I vicentini contrattaccano decisi. Viero cerca la via del goal, ma Cantarutti vigila e rompe l'azione del forte vicentino. Al 31' Semintendi scavalca ... un vero bolide che Saccomanni blocca alla perfezione; al 32' Gerace obbliga Saccomanni ad un'altra parata. Tre falli contro Vicenza poi mani di Gerace, ... il giuoco sui due campi. Il Vicenza sta per ottenere il successo al 41'. Griggio II si impossessa della palla e tenta solo ma per precipitazione manca un facile punto. Fallo contro Udine poi un tiro alto di Griggio e quindi la fine.

Secondo tempo: Udine 1 - Vicenza 2

La ripresa si inizia con un fallo contro Vicenza. Tosolini al 4' minuto manca per poco una bellissima occasione di segnare. Mulinaris subito dopo manca anche lui per poco all'8': una bella discesa vicentina viene fermata dal fuori giuoco.

Il Vicenza giuoca ora in prevalenza. Gli udinesi risentono evidentemente per essersi troppo prodigati nel primo tempo, mentre i vicentini che si erano limitati alla difesa hanno la meglio. Fallo contro Udine al 10' poi Sernaggiotto deve prodursi in due parate consecutive al 12' un bolide di Griggio 2, obbliga il portiere udinese al lavoro. Fallo contro Vicenza al 16' poi idem contro Udine al 20'. Sernaggiotto al 21 si fa applaudire su una bella puntata di Zanotto. Il giuoco è ora alterno sui due campi. Al 26' è Bortolotto che manca una bella occasione di segnare e lo stesso fu Modotti per l'Udine al 27'. Una magnifica discesa udinese al 29' termina con un tiro insidioso di Semintendi che procura alla squadra il punto agognato.

L'entusiasmo indescrivibile scoppia tra i supporters udinesi che vedono profilarsi la vittoria desiata. Ma ahimè questo entusiasmo durerà ben poco. Un minuto dopo Tosolini sta per segnare, ma per poco per pochissimo la palla esce a lato. Al 31' azione udinese in linea è rotta per fuori giuoco. De Biasi è a terra per una... carezza vicentina. Malgrado ciò il giuoco continua e Saccomanni para un tiro di Tosolini. La reazione degli avversari non tarda: al 35' corner contro Udine mette al lavoro Sernaggiotto che non può impedire un minuto dopo che Zanotto segni il pareggio.

Clamori nella folla enorme dei vicentini. Altro corner contro Udine al 37' poi fallo contro Vicenza al 38'. La squadra udinese stenta ora a ritrovarsi: al 40' il Vicenza ottiene un secondo goal annullato però per netto fuori giuoco. Al 43' Griggio 1.o posa la palla si sposta al centro e segna il punto della vittoria imparabilmente, a causa una inspiegabile indecisione dei nostri giuocatori.

La fine giunge e consacra la vittoria vicentina, vittoria che ha premiato la squadra meno meritevole e meno degna di portare il titolo di campione Veneto-Giuliano.

Ora la F. S. G. C. non potrà più tardare a giudicare il reclamo che ha già un'età non disprezzabile: 9 mesi! Il che è tutto dire. Nove mesi, signori della Federazione nove mesi di ricerche di analisi più o meno chimiche per la ricerca del bacillo della colpevolezza vicentina.

Noi non nutriamo soverchie speranze! Sappiamo cosa pensare perchè purgiuste abbiamo veduto prendere ed applicare.

Il valore della squadra udinese è conosciuto! Il pubblico di Ferrara e Treviso in particolare hanno notato e ammirato!

Veltri Udinesi «for ever».

geom. Guido Franz

MOTOCICLISMO

Coppa F. Bernardis

per motocicli e biciclette a motore

Il tempo cattivo di questi giorni ha fatto trovare un cattivo terreno sul circuito, tanto che i concorrenti pur adoperando le loro doti migliori non hanno potuto sviluppare tutta la loro capacità. Inoltre dopo il quinto giro una violenta precipitazione atmosferica accompagnata anche in un primo tempo da forti raffiche di vento, ha notevolmente contribuito ad impedire un raggiungimento di notevoli medie orarie.

Alle ore 2 e 25 minuti viene dato il via alle motociclette che partono ottimamente ad eccezione di Saitz su Bagnoli che ritarda. Partono dopo un intervallo di 2 minuti le biciclette a motore.

Verso le 15.30 comincia il maltempo che costringe il pubblico a ritirarsi al riparo. Le gare si svolge sempre regolarmente, solo verso il decimo giro si propaga la voce di una caduta del tenente Monsardo. Assunte però informazioni l'incidente causato dalla uscita di un pneumatico, incidente che poteva avere serie conseguenze, fortunatamente non portò danni alla persona. Il tenente Monsardo è però costretto a ritirarsi.

La classifica generale alla fine della gara è la seguente:

1. Caiselli su «Guzzi» in ore 3 e 16'
2. Bresil su «Mottelas».
3. Saitz su «Bagnoli».

Il giro più veloce fu compiuto da Caiselli su «Guzzi» in 11 minuti e 5 secondi.

Organizzazione ottima tanto che non si ebbe a verificare il minimo incidente.

Brillanti affermazioni di Agnoletti e Marchetti

Domenica a Venezia si è svolta la gara del Campionato Veneto di chilometri 10, indetta dalla «Fulgor» di Venezia. Vi partecipò il forte maratoneta concittadino, Ado Agnoletti, il quale seppe guadagnarsi il secondo premio.

Nel giro ciclistico del Carso, pure svoltosi domenica, il corridore Marchetti è giunto primo. Ai bravi concittadini, sincere felicitazioni.

La partecipazione degli Italiani alle Esposizioni di Parigi e di Wembley

Una gita nazionale avrà luogo dal 18 giugno al 3 luglio alle Esposizioni di Parigi e di Wembley che attirano l'attenzione di tutto il mondo.

Notevoli facilitazioni sui viaggi e sui passaporti sono state ottenute dal Comitato Promotore con sede in Roma via Sistina, 14, che completerà la gita con la visita di Londra, di Parigi, del Belgio e dell'Olanda.

L'avvenimento che ha ottenute le adesioni più lusinghiere, sarà svolto alle migliori condizioni. Gli interessati possono richiedere programmi e informazioni.

Il Teatro musicale veneziano del 1600

CONFERENZA DEL M.o G. G. BERNARDI all'Università popolare

Diamo oggi la relazione della conferenza straordinaria che il maestro G. G. Bernardi tenne giovedì sera con grandissimo concorso di pubblico. Il nome dell'oratore, già noto simpaticamente agli udinesi, unito a quello di due gentili collaboratrici nostre concittadine, signorine Ersilia Gambierasi e Maria Tremonti, bastavano di per sè a richiamare un gran numero di appassionati a questa serata; si aggiunga l'argomento, che viene a completare, sebbene a ritroso, quello analogo trattato l'anno decorso dall'illustre maestro Bernardi, e si troverà la più chiara spiegazione dell'insolito affollamento, nell'aula magna del nostro R. Istituto Tecnico.

Con la sua chiara voce, alla quale egli affida l'espressione dei suoi concetti nitidi e quasi scolpiti, così da far sorprendere per la straordinaria lucidità di pensiero, il maestro Bernardi parlò della gran vita musicale veneziana, iniziata verso la metà del '500, in quella gagliarda fioritura di ogni intellettuale attività, che faceva riscontro — ma all'inverso — alle condizioni politiche della Repubblica.

E' infatti nel '500 che Venezia, minacciata dai turchi e ferita nel commercio — nel suo cuore — con la scoperta dell'America che aprì la via delle Indie, Venezia comincia a calcare il cammino della decadenza economica; ma è pure nel '500 che la pittura, con Palma il vecchio, il Giorgione ed altri, sale ad altezze mai più raggiunte; è nel '500 che il Sansovino e il Palladio ci dànno quei miracoli d'architettura di cui esempio sono la Loggetta e la Zecca, e Antonio da Ponte getta l'arco ardito da una riva all'altra del Canal Grande.

E' nel '500 che l'erudizione classica trova i più appassionati cultori e sorgono quelle fucine intellettuali che vennero poi chiamate «accademie». E' nel '500 che la stampa, appena inventata, lancia nel mondo le opere sconosciute e ne diffonde il prezioso contenuto.

Nel campo della musica è nel '500 che la polifonia fiamminga «rinnovellata di novella fronda», riporta la corrente del pensiero al culto della antichità classica, e alle fonti della Natura: ellenismo e naturalismo sorgono da tutto questo fervore di vita artistica.

E le due correnti, feconde di pensiero, dànno a Venezia col Wüler per la prima, con le barcarole, le frottole e altre forme popolari per la seconda, quella musica pura, semplice, schietta, fatta più di riflessione che di ispirazione.

Si formò così la mistica, solenne poesia di suono che salì per due secoli trionfante col profumo dell'incenso alle cupole dorate delle chiese.

Dicemmo che in questo secolo furono numerose ed importanti le accademie sorte con lo scopo di dirigere il movimento intellettuale rinato; tra queste, per il lato musicale, si distingueva l'Accademia fiorentina. Ma oltre che in questi centri ufficiali per le dispute di filosofia di letteratura e d'arte, in ogni luogo accadeva di trovare manifestazioni simili, come ad esempio nella casa di Ermolao Barbaro alla Giudecca, in Venezia; a questa vita vigorosa di spirito partecipava insomma il popolo tutto, rinnovando i bei giorni d'Atene al tempo di Pericle. Ed era giusto che nella patria del rinnovato ellenismo, lo spirito si rivolgesse, oltre che ai costumi intellettuali dei greci, alla loro musica. E come la scultura si era andata ispirando alle purissime forme della statuaria greca, la musica volle risuscitare la greca monodia, dove la voce fa intendere chiaramente le parole del testo.

I primi saggi di questa monodia furono dati da Giulio Caccini e da Vincenzo Galilei (padre di Galileo); e venne ben presto applicata al genere rappresentativo. Nel 1594 e 1600 vennero rappresentate la «Dafne» e la «Due Euridici», di Caccini la prima e di Monteverdi la seconda, al Palazzo de' Medici in Firenze; e in seguito molte altre. Questi drammi musicali avevano carattere aulico, o cortigiano, così che solo presso i grandi principi e in Roma nei palazzi Cardinalizi era possibile rappresentarli.

Queste opere, spettacolo di principi, erano come un fiore di serra e che bisognava trasportarlo nei liberi campi, fu il sogno costante di C. Monteverdi. Portare da aulico a popolare il carattere del melodramma fu l'aspirazione suprema di questo grande musico del '500.

Impallidiva sempre più l'astro di Venezia, la superba longeva, che aveva dato a Lepanto l'ultimo bagliore, e alla decadenza politica faceva riscontro la massima fioritura della vita civile.

Siamo in un tempo in cui i patrizi veneti commettevano chiese, monumenti sepolcrali, e palazzi ai maggiori artisti, mentre il Senato ordinava la costruzione della superba chiesa della Salute, che è l'espressione della devozione di tutto un popolo alla Vergine. Era ben naturale quindi che anche questi patrizi volessero avere nei loro palazzi l'opera aulica che aveva dilettato i principi e i cortigiani di Firenze, di Padova e di Roma.

Ed ecco che nel 1624 Claudio Monteverdi preludia con una nuova rappresentazione, di carattere aulico, e ne fa altre poi nel 1630 e nel 1637. In questo anno specialmente, nel carnovale, «La Romana», una nuova compagnia teatrale, diede «L'Andromeda», che fu rappresentata per parecchie sere con esito straordinario. Da quell'anno alla fine del secolo furono rappresentate in Venezia ben 358 opere in 16 dei 18 teatri veneziani.

L'oratore, con la sua facile ed avvincente parola, parla della vita e delle opere di Claudio Monteverdi, prima fra queste «L'Orfeo» di cui la signorina Ersilia Gambierasi, nostra concittadina, ci fece gustare un brano, con la sua ben modulata voce di contralto. La accompagnava al piano l'esimio maestro Antonio Ricci, la di cui valentia è già nota fra noi. Alla fine del brano molti calorosi applausi accolsero la gentile esecutrice.

Ed un brano di un'altra opera del Monteverdi — l'«Arianna» — fu assai apprezzato nella chiara, armoniosa voce della signorina Maria Tremonti, figlia all'egregio cav. Angelo, anch'essa suscitò vivissimi, ripetuti applausi nell'eletto pubblico, che apprezzò le doti della sua robusta e ben timbrata voce.

E passarono ancora, nel commento del prof. Bernardi e nella perfetta esecuzione delle due gentili e valenti sue collaboratrici accompagnate sempre dal prof. Ricci al pianoforte, altri autori di musica veneziana: Francesco Cavalli, compositore di musica sacra, ma grande come operista: in 30 anni egli diede al teatro ben 41 opere. Sì che possiamo studiare in lui la storia del teatro veneziano dal sorgere, attraverso il massimo splendore, fino alla decadenza. E ciò è possibile in grazia di un fattore che i critici chiamano difetto: la estrema condiscendenza dell'artista al gusto del pubblico. Così, sempre per compiacere al pubblico egli riduce dapprima e poi fa scomparire la parte dei cori nell'opera: più tardi fa lo stesso per i pezzi d'assieme; e infine riduce i recitativi ad un seguito di «arie». Egli è perciò chiamato il padre delle «arie italiane»; Cavalli ha poi dato la forma tipica al genere buffo, il quale ancora nel '600 era incorporato nel dramma, ma ne restava estraneo, mentre nel '700 essa si stacca e diviene l'intermezzo. Di questo autore sentimmo un brano delle opere «Doriclea» e «Serse», cantato magistralmente dalle signorine Tremonti e Gambierasi.

Di altri astri minori, il Legranzi, il Cesti, il Caldara, fu pure gustato un esempio di musica, già diversa dal genere precedente, perchè vi si sente il passaggio dal sedicesimo al diciasettesimo secolo. Anche in queste esecuzioni, si distinsero le due gentili concittadine, sì che maestra e scolara, a vicenda, conquistarono l'attenzione del pubblico e gli strapparono applausi calorosi e ripetuti.

Il prof. Bernardi chiuse la sua bella conferenza con una considerazione e un augurio: se la «melodia» — questa bellezza, unica forse nel '600, che passata attraverso il '700 fu poi raccolta da Verdi, Rossini e Bellini — pare ora smarrita, non perduta, nel moderno accozzare di suoni, bisogna avere la fiducia che una fiaccola, di cui la fiamma oscilla, piega al soffiare di venti avversi, ma non cessa di mandare la sua luce, che rifulgerà radiosa nel mondo dell'arte.

Moltissimi, rinnovati applausi salutarono il prof. Bernardi, le signorine Gambierasi e Tremonti e il prof. Ricci, ad esprimere la soddisfazione per un così profondo godimento intellettuale.

v. p.

Fra Libri e Riviste

E' uscito il secondo numero della «Rivista Letteraria delle Tre Venezie», diretta da Francesco Fattorello.

Con quanto amore e quanta intelligenza sia curata questa pubblicazione, appare subito a chiunque la pigli tra mano.

E' molto interessante il breve studio del direttore sulla letteratura del '200 e '300 in Friuli, interessante non forse per il valore intrinseco della materia, trattata, che è nulla al confronto della magnifica fioritura letteraria italiana di quei due secoli, ma perchè riguarda la nostra regione e, sia pur visibile il suo contributo, ogni notizia che la riguardi ci giunge sempre gradita, come una storia in cui sieno stati protagonisti i nostri antenati, come una leggenda che si riferisca alla nostra casa.

Un altro studio che mira a meglio illuminare la figura del Poeta di Recanati, viene aggiunto da Arnaldo Ferroguto agli studi che in questi ultimi tempi sono stati condotti a termine da valenti letterati.

Ci è impossibile dire particolarmente d'ognuno dei pregevoli articoli che compongono la Rivista. Un altro importante studio di F. Fattorello su una novella udinese del '500, profili di contemporanei, la rassegna bibliografica, (per la quale hanno dato la loro opera gli studiosi più noti ed apprezzati della nostra città), danno al lettore, in rapida scorsa, notizie di grande importanza per una compiuta conoscenza del Friuli, ed una visione generale della letteratura moderna, nella sua essenza e nelle sue tendenze.

* * *

E' giunto alla redazione di questo giornale un pregevole opuscolo «Primordi incremento e sviluppo delle istituzioni gesuitiche di Gorizia», opera paziente e intelligente di un noto studioso goriziano: Francesco Spessot.

E' un lavoro dotto e minuzioso, ma che uno spirito moderno pieno di vitalità, pervade, rendendo la lettura piacevole anche a chi per questi studi non abbia particolare interesse. Studio molto importante, che i competenti non mancheranno di apprezzare, per esser venuto a colmare una lacuna, da molti deplorata.

Riduzioni ferroviarie per Milano

In occasione delle manifestazioni sportive che avranno luogo in Milano, a beneficio della Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra (Sezione di Milano) e della Associazione Nazionale tra i Padri dei Caduti in Guerra, sono stati concessi speciali ribassi ferroviari dal 28 maggio corrente al 30 giugno prossimo.

Il biglietto di andata e ritorno, da qualunque stazione del Regno, per Milano, avrà la validità di giorni 10 con diritto a fermate intermedie.

In questo periodo di tempo avranno luogo: all'Arena il Concorso Ippico Internazionale e nell'Ippodromo di San Siro le più grandi corse internazionali.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R' OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 25 maggio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	740.7	749.5	749.5
Pressione al mare	760.5	760.2	760.1
Temperatura	17.0	20.6	18.4
Umidità (0-100)	84	69	73
Vento Direzione	ESE	SW	
Vento Forza	deb.	mod.	calma
Nebulosità (0-10)	8	7	8
Stato del tempo	inc.	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 21,2
Temperatura minima: 11,3
Acqua caduta: mm. 14,15

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 775, sul Marocco e sulla Cirenaica
Pressione minima: 747, tra l'Inghilterra e l'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati meridionali; cielo nuvoloso; temperatura sotto la normale.
Pressione massima: 769, sul M. Artico

Espiazione evitabile

Si è sempre detto che la malattia non è un accidente della vita, ma una espiazione delle nostre colpe commesse contro quel principio di vita che si chiama l'igiene.

L'igiene non è unicamente il complesso delle cure verso sè e verso gli altri, giacchè le cure igieniche non sono sempre sufficienti per agguerrire la stabilità della salute. Le cure igieniche non possono nulla contro l'alterazione del sangue e l'indebolimento di nervi ingenerati dalla fatica, dalle inquietudini, dalle intemperanze e da tante traversie della vita. E' una cura di Pillole Pink che conviene mirabilmente a questo scopo. Le Pillole Pink sono l'ausilio necessario che viene molto a proposito a confortare, a stimolare gli organismi debilitati. Egli è in realtà universalmente riconosciuto che le Pillole Pink sono un potente rigeneratore delle forze, un incomparabile tonificante del sangue, un acceleramento delle forze nervose, e come tale un rimedio eminentemente efficace contro tutte le affezioni consecutive all'impoverimento del sangue e all'indebolimento dei nervi. A conferma del nostro asserto, sta fra una miriade di altre, una testimonianza recente d'indiscutibile valore, del signor Luigi Gavazzeni di Via V. Monti 26 a Milano, che ci scrive:

Sig. Luigi Gavazzeni (Cl. De Marchi)

«Soffrivo da un anno di violenti crampi di stomaco con stordimenti, mormorii d'orecchi, freddo alle estremità, deperimento generale. Per consiglio di parecchie persone m'indussi alla cura delle Pillole Pink che in breve tempo mi hanno liberato dei miei mali, ristabilendo completamente la mia salute».

L'uso delle Pillole Pink è sempre raccomandabile contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco e di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola, L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (28).

ELENCO UFFICIALE DEGLI UDINESI CADUTI PER LA PATRIA

Pubblichiamo per l'ultima volta **tutti i nomi degli Udinesi Caduti per la Patria compresi nello schedario compilato dal Comune**, con avvertenza che esso servirà al Comitato esecutivo " pro Pantheon e Parco della Rimembranza ,, nonchè alla Commissione storica del **Libro d'oro** per dare onore e tramandare alle future generazioni la memoria dei Gloriosi Concittadini.

Il lungo e paziente lavoro della compilazione dello schedario fu condotto con criteri di massima larghezza: tuttavia le **famiglie interessate e ogni cittadino sono invitati a segnalare** alla Sezione demografica municipale eventuali omissioni od errori dipendenti da documenti incerti o da altre cause non imputabili all'ufficio, dovendo **tutti concorrere perchè nessun Caduto rimanga dimenticato.**

Agostin Gelindo
Agosto Renato
Allaria Olivieri
Amadio Arturo
Amagi Celeste
Angeli Antonio
Antoniacomi Francesco
Araldi Alessandro
D'Arcano Orazio
Arnellin Quinto
Ascanio Giovanni
D'Asquini Guglielmo
Assalonni Vincenzo
Aviani Luigi di Giacomo
Aviani Luigi fu Domenico
Azzano-Cantarutti Valentino
Balletti Gino
Ballico Antonio
Ballico Francesco
Barbetti Giovanni
Barbetti Giuseppe
Barbetti Leonardo
Barbetti Pietro
Barbetti Valentino
Barbetti Zelindo
Barburini Giacomo
Barcobello Attilio
Baro Fioravante
Baro Ugo
Basaldella Leo
Basaldella Sergio
Bassi Angelo
Bassi Gio. Batta
Bassi Giovanni
Bassi Luigi
Basso Angelo
Bastianutti Angelo
Battistello Remigio
Battistig Luigi
Battistig Romeo
Bellamonti Isidoro
Bellina Noè
Bellini Fioravante
Bellito-Moro Giorgio
Beltrame Ermenegildo
Beltramini Pietro
Benacchio Marco
Beorchia Luigi
Bergamasco Leonardo
Beria di Sale d'Argentina co. F.sco
Berini Angelo
Bernardi Ettore
Bernardi Pietro
Bernardinis Armando
Bernardis Rodolfo
Bertoli Ernesto
Bertossi Italo
Bettini Nino
Bettuzzi Cornelio
Bettuzzi Guido
Bevilacqua Pietro
Biagi Pietro
Della Bianca Domenico
Bianchini Giuseppe
Bianchini Luigi
Del Bianco Attilio
Bianco Giuseppe
Del Bianco Iginio
Del Bianco Leonardo
Biasatti Antonio
Birri Ermanno
Bisutti Guido
Bivi Alessandro
Bizzarini Sante
Blasich Armando
Blasone Erminio
Blasuttigh Guido
Bo Giovanni
Boccaccini Giovanni
Boemo Olivo
Boer Galliano
Bogaro Silvio
Bon Emilio
Bon Ugo
Bon Umberto
Bonanni Giulio
Bonassi Romano
Bongioanni Emilio
Boreatti Gio. Battista
Borgobello Francesco
Borsetta Bonifacio
Borsetta Pietro
Bortolotti Luigi
Bosdaves Pietro
Braida Emilio
Braidotti Francesco
Braidotti Giuseppe
Braidotti Processo
Brenna Arturo
Bressani Spartaco
Broili Francesco
Brovedani Arturo
Brugnola Valentino
Bucchia cav. Pietro
Bufalino Dante
Buiatti Giuseppe
Bulfone Luigi
Bulfoni Ermenegildo
Bulfoni Luigi
Bullo Umberto
Buracchio Francesco
Buracchio Nicola
Buttignol Domenico
Cadamuro Celeste
Cainero Antonio
Cainero Fabio
Cainero Giuseppe
Calcina Giovanni
Caldana Virgilio
Calderari Attilio
Calligaris Celeste
Companotto Lelio
De Campo Secondo
Canciani Alessandro
Canciani Angelo
Canciani Leonardo
Candelotto Credo
Candelotto Gio. Batta
Candidi-Tommasi Raoul
Cantarutti Giovanni.
Cantarutti Luigi
Cantoni Francesco
Cantoni Giuseppe
Cantoni Riccardo
Cappellari Giovanni
Cargnel Giacomo
Carlevaris Severino
Carli dottor Alessandro
Carrara Luigi
Casali Giuseppe
Casati Settimio
Casarsa Alessandro
Cassinelli Pietro
Cassutti Luigi
Cassutti Pietro
Castellana Salvatore
Cattarossi Francesco
Cattarossi Pietro

Cattaruzza Adriano
Cattaruzzi Giovanni
Causero Ermenegildo
Causero Giovanni
Cautero Achille
De Cecco Guido
Cecconi Angelo
Cecconi Pietro
Ceccotti Angelo
Ceccotti Armando
Ceccotti Guerrino
Ceccotti Luigi
Celloni Eugenio
Celsi Celso
Centis Guglielmo
Centrone Giuseppe
Ceresoni Terzo
Cesca Fortunato
Ceschia Augusto
Ceschia Ernesto
Ceschini Virgilio
Checuz Vittorio
Chiarandini Giacomo
Chiarandini Gino
Chiarandini Pietro
Chiarandini Riccardo
Chiarandini Valentino
Chicco Giuseppe
Chiopris Giuseppe
Ciani Ernesto
Cicutti Ezio
Cillo Girolamo
Clocchiatti Aldo
Clocchiatti Angelo
Clocchiatti Enrico
Clocchiatti Giovanni
Clocchiatti Volveno
Codarino Virginio
Cogolo Luigi
Coiutti Evaristo
Colautti Angelo
Colautti Dionisio
Colautti Edoardo
Colautti Francesco
Colautti Giovanni
Colautti Lino
Colautti Pietro
Colautti Rugegro
Colautto Luigi
Del Colle Augusto
Colle Leone
Collovati Davide
Collovigh Quirino
Coloricchio Onorio
Colussi Giuseppe
Colussi Santo
Colutta Anacleto
Commessatti Attilio
Comini Umberto
Cominotto Guido
Comisso Giuseppe
Comparetti Vincenzo
Concato Romeo
Concina Costantino
Contardo Giovanni
Contardo Romano
De Conti Emilio
Coretti Antonio
Corrado Pietro
Corticella Giovanni
Cosani Francesco
Cosani Guido
Cosattini Attilio
Cosatto Giuseppe
Cosolini Lodovico
Cossettini Antonio
Cossio Alfredo
Cossio Ernesto
Cossio Pietro
Cossutti Angelo
Costantini Pietro
Cotterli Amadio
Covazzi Ernesto
Cozzi Giovanni
Cozzi Giuseppe
Cracco dott. Cesare
Cracco Guido
Cracco Ugo
Cremese Fioravante
Croattini Oreste
Croattino Luigi
Croatto Gio. Batta
Cuberli Paolo
Cucchini Aldo
Cumaro Eugenio
Dalan Arrigo
Danelutti Antonio
Dario Giovanni
Danusso Giuseppe
Degano Angelo
Degano Emilio
Degano Francesco
Degano Romeo
Degano Valentino
Deslizzi Giovanni
Disnan Antonio
Disnan Quattordicesimo
Domini Pietro
Dominutti Felice
Dose Daniele
Dosso Luigi
Dosso Pio
Driussi Luigi
Driutti Lino
Durissini Giuseppe
Dusso Giacomo
Ellero Silvio
Ermacora Danilo
Ermacora Gio. Batta
Ermacora Giosuè
Fabris Luigi
Facchin Giacinto
De Faccio Arturo
De Faccio Attilio
De Faccio Guido
Faelutti Silvio
Faleschini Gio. Batta
Famea Antonio
Fanna Francesco
De Fanti Antonio
Fantini Lodovico
Fantini Silvio
Fanzutti Ernesto
Farina Umberto
Farra Giuseppe
Federicis Luigi
Feltrino Santo
De Feo Giacinto
Ferrante Antonio
Ferrari Benvenuto
Ferrati Ferruccio
Ferro Algiso
Feruglio dott. Emilio
Feruglio Giordano
Feruglio-Tinin dott. Giovanni
Feruglio Giuseppe di Giovanni
Feruglio dott. Giuseppe

Feruglio Manlio
Feruglio Umberto
De Filippo Attilio
De Filippi Gino
Di Filippo Marco
Fior Carlo
Fior Nicolò
Flaibani Vittorio
Flappo Leone
Flora Pietro
Floreani Diego
Florit Gio. Batta
Florit Giov. Maria
Florit Giuseppe
Flumiani Giovanni
Foffano Alessandro
Foi Quinto
Francescutti Gio. Batta
Franco Biagio
Franzolini Augustto
Franzolini Gino
Franzolini Giov. Maria
Franzolini Lodovico
Franzolini Silvio
Franzolini Umberto
Fontanini Nicolò
De Fornera Rodolfo
Forni dott. Giovanni
Forte Pietro
Foschiani Florindo
Foschiani Giuseppe
Foschiatti Rosario
Franceschini Vittorio
Freschi Pietro
Furlani Mario
Furlanis Vittorio
Galliussi Valentino
Galluzzo Giuseppe
Ganis Angelo
Ganis Leone
Gasparini Attico Pomponio
Gasparini Lorenzo
Gasparutti Giuseppe
De Gasperi Giov. Battista
De Gasperi Luigi
Geminiani Pietro
Gentilini Giuseppe
Giajotto Attilio
Giallone Ferdinando
Giannelli Aldo
Gianola Pietro
Giordana cav. Carlo
Giordano Ettore
Giorgi di Pesaro Giorgio
Giuliani Antonio
Giulio Odorico
Di Giusto Angelo
Di Giusto Beniamino
Giusto Riccardo
Di Giusto Ernoldo
Del Gobbo Attilio
Del Gobbo Emilio
Del Gobbo Giovanni
Del Gobbo Vercelli
Gobessi Girolamo
Goi Gino Pietro
Gori Giovanni
Gori Luigi
Gori Noè
Gorizzizzo Massimiliano
Gottardo Ernesto
Gottardo Federico
Gozzi Addo
Granzotto Paolo
Greatti Umberto
Gregoratto Guido
Gregorone Giovanni
Gregorutti Pier Antonio
Gremese Iginio
Gremese Luigi fu Antonio
Gremese Luigi di Gio. Batta
Gremese Valentino
Gressani Antonio
Gri Angelo
Gri Pietro
Grillo Giovanni
Grinovero Giovanni
Guidi Tullio
Gusmai Sergio
Ibara Emilio
Degli Innocenti Attilio
Iogna Eligio
Iseppi Ferruccio
Iuri Antonio
Iuri Valentino
Ive cav. Amirteo
Lasotti Luigi
Lattuada Gaetano
Lena Renato
Di Lenna Brenno
Leonarduzzi Tullio Pio
Linda Valentino
Lizzi Carlo
Lodolo Antonio
Lodolo Arturo
Lodolo Domenico
Lodolo Edoardo
Lodolo Ermenegildo
Lodolo Giuseppe
Lodolo Pietro
Lodolo Pietro Antonio
Lodolo Vincenzo
Lodolo Vittorio
Loi Giulio
Lombardelli Dante
Lorenzon Giuseppe
De Luca Alessandro
De Luca Antonio
De Luca Pietro
Livotti Giovanni
Lugano Giovanni
Macor Angelo
Macor Raffaele
Macoratti Camillo
Macoratti Edoardo
Magistris Enrico
Maddalozz o Quinto
Maiero Luigi
Maieron Silvio
Malano prof. Luigi
Marro Tommaso
Malisani Antonio
Malisani Giovanni
Malisani Luigi
Malvicini Leonida
Mangilli march. Volveno
Mansutti Luigi
Mansutti Olvino
Mansutti Valentino
Maranzana Luigi
Marchetti Antonio
Marchetti Giuseppe
Marchetti Luigi
Marchetti Mario
Marchi Ulderico
Marchiol Arturo
Marchiol Bramante

Marchiol Gio. Batta
Marchiol Umberto
Marchioli Enrico
De Marco Anselmo
De Marco Vittorio
Marcovich ing. Mario
Marcuzzi Luciano
Marcuzzi Umberto
Marioni Pietro
Marquardi Mario
De Martin Ercole
De Martin Matteo
Martinelli Angelo
Martinelli Fortunato
Martinelli Mario
Martinis Gelindo
Mauro Augusto
Mazzolini Floriano
Mazzoni Luigi
Medeossi Pietro
Menchini Luigi
Mer Ugo
Merlino Valentino
Del Mestre Antonio
Marzotto Umberto
Marzuttini Bruno
Marzuttini Guido
Masetti Mariano
Masolini Giovanni
Masotti Vito
Massarutti Domenico
Mattioni Arnaldo
Del Mestre Gio. Batta
Mestrone Attilio
Mestrone Umberto
Miani Gio. Batta di Giacomo
Miani Gio. Batta fu Gio. Batta
Michelutti Guglielmo
Michelutti Pietro
Michieli Pietro
Micoli Umberto
Miconi Giuseppe
Migotti Luigi
Milcovich Giuseppe
Mini Antonio
Minotti Giovanni
Miotti Umberto
Missano Antonio
Missio Giuseppe
Missio Vittorio
Misuraca Bernardo
Mocenigo cav. Guido
Modotto Luigi
Modotti Sante
Molaro Aristodemo
Molinaro Gio. Batta
Molinaro Pietro
Monaco Luigi
Moncaro Giovanni
Mongarli Favorito
Monticco Giuseppe
Montico Adolfo
Montina Pietro
Morassi Riccardo
Moreale Dante
Moreale Leonardo
Moretti Angelo
Moretti Giuseppe
Morettoni Umberto
Moretuzzo Antonio
Moro Angelo Pietro
Moro Attilio
Moro Angelo
Moro Davide
Moro Luigi
Moschione Geremia
Mossutti Toselli
Mucin Fiorendo
Mulloni Giuseppe
Mussinano Ariosto
Muzzati Antonio
Muzzati Lucio
Nadalet Galliano
Nadalutti Angelo
Nadalutti Antonio
Nardelli Giuseppe
Nardi Turiddu
Nazzi Giuseppe
Della Negra Faustino
Negrini Francesco
Negrini Galliano
Del Negro Duilio
Del Negro Pietro
Nicli Lino
Niero Eugenio
Nigg Virgilio
Nigris Gio. Batta
Nobile Ireneo
Nocino Amedeo
Nonino Fioravante
Novello Emilio
Novello Giacomo
Obuel Luigi
D' Odorico Alfredo
D' Odorico Giacomo
D' Odorico Umberto
Orsettigh Santo
Ortali Alfredo
Ortiga Mario
Padovan Attilio
Pagnutti Alvise
Pagnutti Vittorio
Palmino Luigi
Pangoni Pietro
Pangoni Rinaldo
Panon Pietro
De Paoli Augusto
Paolini Giovanni
Papa Luciano
Parise Corrado
Paroni Mario
Parussini Arturo
Pascoli Ernesto
Pasqualis Gino
Passalenti Filippo
Passarino Domenico
Passoni Massimo
Patroncino Gio. Batta
Pavan Giovanni
Peclle Giovanni
Pecoraro Filippo
Pedrazzi Carlo
Pellarini Luigi
Penniato Antonio
Pepe Guglielmo
Perabò Angelo
Peresani Angelo
Peresani Massimo
Peressini Enrico
Perissotto Pietro
Periz Giovanni
Pertoldi Gino
Perusini dottor Gaetano
Petrei Giovanni
Petrucci Cesare
Petrucci Erminio

Piani Asterio
Piani Giovanni
Pianta Emilio fu Angelo
Pianta Emilio di Antonio
Pianta Giovanni
Piccinato Augusto
Piccio Emilio
Piccoli Pietro
Piccolo Carlo
Picogna Fioravante
Picotti Celeste
Della Pietra Antonio
Della Pietra Volenteroso
Pigani Pietro
Pilosio Gio. Batta
Pilotti Luigi
Pitasso Valentino
Pittaro Giordano
Pitter Dante
Pitterli Luigi
Pittis Valentino
Pittolo Guido
Pitturitto Gino
Piutti Giuseppe di Antonio
Piutti Giuseppe di Isidoro
Piva Antonio
Pizzut Oreste
Pizzutti Arturo
Plaino Domenico
Plasenzotti Guido
Plebani Ettore
Plenizio Augusto
Pletti Bonaldo
Pojana Giuseppe
Pelano Antonio
Ponte Giovanni
Pontoni Giov. Battista
di Prampero co. Bruno
di Prampero co. Bianca
Pravisani Elena
Pravisani Francesco
Pravisani Roberto
Pravisano Giuseppe
Puntelli Girolamo
Pupaiz Giovanni
Quaiattini Erminio
Querini Giuseppe
Quetri Luigi
Rambelli Enrico
Rampazzo Guido
Raveglia Oreste
De Re Pietro
Rea Giuseppe
Rea Luigi
Real Renzo
De Reggi Attilio
Reggio Luigi
Regis Valentino
Ren Luigi
Ricamati Lodovico
Riello Erminio
Riello Gino
Rieppi Valentino
Rieppi Vittorio
Riga Giuseppe
Rigalti Costantino
Rigo Antonio
Rigo Giacomo
Rippa Vittorio
De Risi Carlo
Rizzardi Pietro
Rizzi Amadio
Rizzi Angelo
Rizzi Arminio
Rizzi Erminio
Rizzi Ferdinando
Rizzi Frugolino
Rizzi Geremia
Rizzi Giov. Maria
Rizzi Luigi Paolo
Rizzi prof. dott. Marco
Rizzi Maurizio
Rizzi Napoleone
Rizzi Paolo
Rizzi Riccardo
Rizzi Riziero
Rizzi Valentino
Rizzi Vittorio
Rocco Giuseppe
Rolatti Domenico
Rolatti Ercole
Romanelli Guglielmo
Romanelli Guido
Romanin Pietro
Romano Ferdinando
Romano Ricciери
Rontassi Adalberto
Ross Luigi
Della Rossa Emilio
Della Rossa Gio. Batta
Della Rossa Gioconda
Della Rossa Guido
Rossetto Oliviero
Rossi Giacomo
Rossi Luigi
Rossi Tarcisio
Rossi Umberto
Rossini Cesare
Rosso Augusto
Roveglia Vittorio
Rumignani Umberto
Sabbadini Luigi
Saccavino Pietro
Saccavino Valeriano
Saccomani Gio. Batta
Salterini Valentino
Santi Aldo
Savegni Giovanni
Sbrulizzo Francesco
Sbuelz Adriano
Scarpa Luigi
Schiffo Leandro
Solisizzo Emerico
Scodeller Antonio
Scoffo Marino
Scozziero Gio. Batta
Scudiclo Umberto
Sdrigotti Dante
Sello Santo
Selva Giuseppe
Seiz Alberto
Seiz Cesare
Semintendi Erminio
Serafini Giacinto
Sgobino Attilio fu Carlo
Sgobino Attilio di Giuseppe
Sgobino Vittorio
Della Siega Luigi
Simeoni Giuseppe
Simeoni Pietro
De Simon Vittorio
Simonetti Enea
Sinone Guido
Smreker Giovanni
Sobianti Roberto
Sostero Umberto

Sparavier Attilio
Sponchia Alberto
Squazzero Umberto
Stol Arturo
Stella Teodoro
Stradolini Romano
Strizzolo Attilio
Sturam Pietro
Tagliapietra Giovanni
Tam Elio
Tambozzo Ottelio
De Taranto Teodoro
Taronto Augusto
Tarragoni Riccardo
Tavano Giuseppe
Tentini Vittorio
Terenzano Umberto
Terrin Antonio
Toffoletti Angelo
Toffoletti Armando
Toffolutti Giuseppe
Tomada Cesare
Tomada Giovanni
Tomada Giuseppe
Tomadini Luigi
Tomadoni Umberto
Tomba Angelo
Toneatti Giovanni
Tonizzo Alfredo
Tonizzo Antonio
Tonizzo Giovanni
Del Torre Giovanni
Toso Guido
Toso Luigi
Tosolini Celeste
Tosolini Placido
Tosolini Quinto
Tosoni Umberto
Trangoni Albino
Treu Mario
Trevisan Carlo
Trevisan Gino
Trevisan Vittorio
Trivellato Gino
Troiano Luigi
Tulisso Angelo
Tullio Umberto
Tuniz Luigi
Turazzi Silvio
Turchetti Gio. Batta
Del Turco Guglielmo
Tusini Gio. Battista
Vacchiani Sante
Valdevit Ferruccio
Valente Narciso
Valentinuzzi Francesco
Valle Attilio
Vanon Agostino
Varettoni Giovanni
Vatri Valentino
Vatta Vasco
Vecchiatto Giuseppe
Vecchiatto Pietro
Vecchiutti Giulio
Vecchiutti Vittorio
Vendrame Luigi
Venier Arturo
Venier Giuseppe
Venier Modesto
Venuti Amedeo
Venuti Giovanni
Verona Cesare
Verona Vittorio
Veronese Agostino
Vesca Antonio
Vicario Aurelio
Vicario Celestino
Vicario Ermacora
Vicario Isidoro
Vicario Italo
Vicario Luigi di Angelo
Vicario Luigi fu Giovanni
Vidale Carlo
Vidussi Antonio
Vidussi Tarcisio
Viezzi Angelo
Viezzi Lodovico
Viola Augusto
Visentin Giuseppe
De Vit Angelo
Di Vito Alfonso
Vittorio Nicola
Vizzutti Guglielmo
Vuattolo Eugenio
Xella Ettore
Zamboni Marco
Zampa Giuliano
Zamparo Aldo
Zamparo Antonio
Zamparo Giacomo
Zamparutti Edoardo
Zanetti Ferdinando
Zanetti Michele
Zanetti Umberto
Zanfagnini Vittorio
Zanier Pietro
Zanon Augusto
Zanor Pietro
Zanussi Enrico
Zanutto Massimo
Zatti Arminio
Zatti Luigi
Zenarola Antonio
Zenarola Umberto
Zilli Angelo fu Giuseppe
Zilli Angelo di Ferdinando
Zilli Angelo di Pietro
Zilli Augusto
Zilli Emilio
Zilli Guerrino
Zilli Sebastiano
Zilli Vittorio
Zoratti Angelo
Zorzenone Leonildo
Zorzi Luigi
Zorzini Antonio
Zorzutto Luigi
Del Zotto Angelo
Del Zotto Luigi
Del Zotto Pio
Zualli Ottone
Zucchetti Angelo
Zucchiatti Luigi
Zuccolo Antonio
Zuccolo Giuseppe
Zugolo Apanora
Zugolo Attilio
Zugolo Enrico
Zugolo Mario
Zufani Giuseppe
Zufani Luigi
Zufani Marcellino
Zuliani Gino-Isidoro
Zuliani Giuseppe
Zuliani Tacito
Zumisti Domenico

Il X annuale dell'entrata in guerra celebrato in tutta Italia

L'omaggio al Milite Ignoto — I vessilli della Gloria in Castel Sant'Angelo

ROMA, 25.

La celebrazione del decimo annuale dell'entrata dell'Italia nella grande guerra si è iniziata ieri in Campidoglio, con un atto di omaggio reso dal primo Magistrato della città ai volontari di guerra. La cerimonia si è svolta nella aula massima del palazzo senatorio, dove alle 8 sono convenuti, insieme alle rappresentanze di molte associazioni patriottiche, i parenti dei volontari di guerra caduti e i volontari superstiti per ricevere dalle mani del R. Commissario di Roma l'attestato della loro benemerenza e della gratitudine nazionale In fondo alla sala, dietro il tavolo per le autorità, hanno preso posto i vessilli delle associazioni intervenute alla cerimonia. Poco dopo, accolto da fragorosi applausi, è giunto il senatore Cremonesi.

Il generale Livi ha fatto l'appello dei volontari Caduti in guerra assenti — egli ha detto — ha sempre presenti nella memoria e nel culto degli italiani.

Quindi il R. Commissario ha pronunciato un breve discorso, in cui ha illustrato il significato della cerimonia ed ha esaltato lo spirito, l'abnegazione e l'eroismo dei volontari ed il fulgido esempio da essi dato.

Terminato il discorso, il senatore Cremonesi ha proceduto alla consegna delle ricompense consistenti in speciali diplomi d'onore per le famiglie dei volontari caduti e nella medaglia ufficiale di benemerenza istituita da S. M. il Re per i volontari superstiti.

La solenne cerimonia si è chiusa con un discorso del vice-presidente dell'Associazione Volontari avv. Pescosolido.

Al Museo Nazionale

Mentre in Campidoglio si compiva questa Cerimonia, dal Quarinale al Castel Sant'Angelo, lungo tutto il percorso del corteo che dovrà accompagnare i vessilli degli sciolti reggimenti al Museo Nazionale, si andavano distendendo i cordoni di truppa per rendere alle gloriose bandiere gli onori militari. Via XXIV Maggio, Via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele e più in fondo i Prati, intorno alla mole Adriana, sono già tutta una festa di tricolori esposti da ogni finestra e dai balconi. Nonostante la pioggia insistente, una folla che diventa sempre più numerosa si accalca dietro la truppa. Ma l'animazione più intensa è a Piazza Venezia dove ai lati del Vittoriano cominciano a confluire, da ogni parte, associazioni patriottiche e squadre rionali dei fasci, ciascuna con il proprio vessillo.

In alto, nel biancore dei marmi, la tomba dell'Eroe è cosparsa di fiori ed ornata di corone. Una vi è stata deposta stamane dal R. Commissario ed una altra ne recano i Combattenti.

Alle 10.10 l'eco di una musica militare che suona la Marcia Reale avverte della prossimità del corteo che ha lasciato il Quirinale alle 10. Un vasto ondeggiamento si produce in tutta la folla. Un primo fragore di applausi scoppia al lato estremo di Piazza Venezia. Il corteo, preceduto da un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme e dalla banda degli Allievi Carabinieri procede in ranghi serrati, lungo la Via Cesare Battisti ed entra sulla Piazza.

Per primo viene il gruppo dei Generali e degli Ammiragli, seguono le trecento bandiere dei gloriosi reggimenti disciolti e poi la musica del 1º Reggimento Granatieri, un battaglione formato dalle rappresentanze delle varie armi e un plotone a cavallo del Reggimento «Piemonte Reale» Cavalleria. I Generali e gli Ammiragli si formano davanti al monumento e dietro ad essi, formando un gruppo magnifico ed imponente, si dispongono i vessilli. Gli applausi e le acclamazioni finiscono e mentre nel silenzio di tutta quella vasta moltitudine raccolta si odono distinte e solenni le note della Canzone del Piave, ad un ordine dato i vessilli s'inchinano, la truppa presenta le armi, gli ufficiali si pongono sull'attenti. E' un istante di grande, di profonda commozione. Tutti gli occhi sono fissati verso la Tomba dell'Eroe a cui fanno omaggio l'Esercito ed il popolo italiano, che sembra tutto presente attorno a quelle bandiere che simboleggiano e raccolgono in sè l'eroismo e la gloria di tanta gente.

L'omaggio non dura che pochi istanti: ma quando esso cessa, l'entusiasmo della folla non ha più limite. Grida di «Viva l'Esercito!», «Viva l'Italia!», echeggiano da ogni punto e gli applausi coprono il suono delle musiche che riprendono a squillare mentre il corteo prosegue la sua marcia.

Il Re, il Duce e i Ministri a Castel Sant'Angelo

Frattanto a Castel Sant'Angelo, nel quale devono essere deposte le gloriose bandiere, cominciano a giungere le autorità e le rappresentanze dell'Esercito. L'on. Mussolini è accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, vengono poi il Capo di S. M. generale Badoglio, il Capo di S. M. della Marina ammiraglio Acton, il Presidente della Camera on. Casertano con il Questore on. Renda, il senatore Di Campello in rappresentanza del Senato, il marchese Imperiali, il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Ministro della Istruzione on. Fedele, il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi, il R. Commissario di Roma senatore Cremonesi, il Comandante Generale della Milizia generale Gandolfo, gran numero di addetti Militari esteri, un foltissimo gruppo di generali ed ufficiali dell'Esercito, della Marina, della Milizia, autorità e personalità.

Il piazzale antistante al Castello è tenuto sgombro da cordoni di truppa e carabinieri in alta uniforme. Presso lo ingresso è eretto il palco reale. Da due artistiche are erette ai lati dell'ingresso si levano due densi pennacchi di fumo che avvolgono una targa decorata con festoni di alloro su cui è incisa la seguente epigrafe:

«Io, plaudite gentes queae vexilla ad victoriam omnium maximam, legiones perduxerant, molem hanc immortalitati extructam, ingrediuntur hic custodientur sanctissime Italiae virtutis testimonium aeternum».

Un fascio littorio dorato sta quasi a sostenere la targa. Due vigili del fuoco reggono il gonfalone del Comune di Roma e il tricolore della città.

Quando alle 10.40 le note della Marcia Reale annunciano l'arrivo del Sovrano, i Lungotevere prospicienti il Castello nereggiano di folla, nonostante il tempo piovoso.

S. E. Mussolini, i Ministri, le altre autorità e il generale Borgatti, direttore del Museo di Castel Sant'Angelo, ossequiano S. M il Re che giunge con S. A. il Principe Ereditario. Quindi il Sovrano ed il seguito prendono posto sul palco.

Poco dopo le fanfare danno il segnale dell'arrivo del corteo delle bandiere: Dalla folla si leva un applauso entusiastico e tutti gli stendardi circondati dalle rispettive scorte di onore che vanno ad allinearsi dinanzi al Sovrano.

Al comando «saluto», dato dal Comandante della Divisione, gener. Barco, i vessilli si inchinano dinanzi al Re, mentre dall'alto del Castello risuonano le note della Marcia Reale.

L'istante è di una solennità impressionante.

Quindi gli alfieri, in fila indiana, entrano nella mole gigantesca recandosi a deporre i sacri vessilli nella sala centrale del Castello ove, saranno conservati alla venerazione della Patria.

S. M. il Re con S. A. R. il Principe lasciano il Castello ossequiati dalle autorità mentre dalla folla si leva un nuovo entusiastico applauso.

La cerimonia ha quindi termine ed il pubblico viene ammesso a rendere omaggio alle insegne.

Ieri sera, Castel Sant'Angelo è stato illuminato con oltre tremila fiaccole accese nel medesimo istante da 200 uomini di truppa. Le migliaia di luci hanno fatto risaltare la sagoma della mole, che sono state disposte in modo da ricordare le celebri luminarie medioevali in occasione delle più grandi solennità romane.

In tutta Italia fu celebrata la storica data

ROMA, 25.

In tutte le città d'Italia la gloriosa ricorrenza è stata celebrata con particolare solennità.

A Cremona ha tenuto, dinanzi a migliaia di cittadini, un applaudito discorso il Ministro degli Interni on. Federzoni; a Livorno ha parlato, pure tra grandi applausi, il Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano.

La campana dei Caduti a Rovereto inaugurata da Margherita di Savoia e dall'eroico on. Delcroix

ROVERETO, 25.

Nel fausto decennale anniversario della dichiarazione di guerra che fu la squilla annunciatrice della redenzione, Rovereto — la città nobilissima che del martirio trentino conobbe tutte le pagine dolorose e visse la guerra con lo spasimo cotidiano delle sue ferite e delle sue mutilazioni — ha voluto consacrare la sua inesausta passione patriottica con un rito di fede e di amore.

La Campana dei Caduti, simbolo austero e gentile della perenne devota riconoscenza ai martiri delle epiche sanguinose battaglie, ha avuto ieri in questa terra eroica di Rovereto il suo battesimo inaugurale alla presenza della Madrina più eletta d'Italia, S. M. la Regina Madre, e dei mille mutilati gloriosi, testimoni purissimi del più grande sacrificio per la Patria.

La cerimonia si è svolta in forma austera e solenne.

L'on. Del Croix ha tenuto un alato discorso che ha trascinato alla più intensa commozione la grande massa dei presenti.

Nel pomeriggio, S. M. la Regina Madre ha visitato il Museo Nazionale e lo storico Castello del Gran Consiglio.

Alla Augusta Signora la popolazione, compresi gli allogeni della nuova Italia, ha tributato entusiastiche acclamazioni.

Offensiva diffamatoria

ROMA, 25.

Si intensifica la ripresa della offensiva diffamatoria ai danni del nostro Paese, che conducono sui giornali stranieri gli uomini della opposizione. Dopo Nitti, Labriola, Turati, Treves ecc., ora è stata la volta di Sturzo il quale è andato a versare le sue pene su di un giornale britannico accuratamente scelto tra i più ostili al nostro Paese. L'ex segretario popolare ha infatti detto che l'Italia è tornata ai tempi dei Borboni e dell'Austria e ha ripetute le conseguenti tiritere sul solito tema «de libertate».

Queste ignobili fandonie proprio nel momento in cui centinaia di migliaia di cattolici convenuti da ogni parte del mondo hanno agio di constatare quali siano le vere condizioni intorno all'Italia.

Il giornale inglese fa seguire alla intervista Sturzo un commento ostile e gravemente ingiurioso per l'Italia: ma ciò è inevitabile e logico se i rinnegatori italiani si prestano a fornire argomenti ed alimentare livide ostilità contro il nostro Paese.

Rileviamo pertanto il contegno di questi uomini politici che, incapaci entro i confini, di esplicare un'azione responsabile, vanno elemosinando dalle ospitalità straniere il mezzo più acconcio per danneggiare e diffamare la Patria proprio nel momento in cui essa offre al mondo uno spettacolo superbo di serena e laboriosa tranquillità.

Il plauso ed omaggio degli Arditi d'Italia al Duce

BOLOGNA, 25.

L'Ufficio Stampa della Federazione Nazionale Arditi d'Italia comunica:

«In seguito all'avvenuta riunione in Bologna dei dirigenti della F. N. O. I., venne deciso dai convenuti di inviare a S. E. Benito Mussolini il seguente telegramma:

«Comitato Centrale Federazione Nazionale Arditi d'Italia, riunitosi in Bologna dopo aver riaffermato incrollabile fiducia condotta politica seguita, dirigenti movimento ardito saluta con deferente omaggio il Duce invitto della Rivoluzione Nazionale auspicando a sempre maggiori e più brillanti affermazioni opera ricostruttrice Fascismo». — Presidente Comitato Centrale: onorevole G. A. BASSI.

S. E. il Presidente del Consiglio ha così risposto:

«On. Giuseppe Alberto Bassi, Deputato al Parlamento Roma. — S. E. Presidente ha particolarmente apprezzati sentimenti espressigli riunione Comitato Centrale Federazione Nazionale Arditi Italia et pregalo rendersi interprete suoi vivissimi ringraziamenti. — Segretario particolare: CHIAVOLINI».

Disastroso terremoto in Giappone — MIGLIAIA DI VITTIME — Città distrutte

LONDRA, 25.

La nuova calamità che ha colpito il Giappone viene paragonata a quella del 1923, quantunque le perdite di vite umane siano minori.

La città di Toioka, con 10 mila abitanti, è ancora in fiamme. Anche Konosaki è devastata. Nel porto di Kobe i danni sono maggiori di quanto si credeva a prima vista.

Il primo resoconto di un testimonio oculare viene pubblicato dal «Sunday Times», il cui corrispondente da Osaka è giunto in aeroplano sui luoghi del disastro.

Konesaki è la città più colpita del disastro. Di seicento case, nessuna è rimasta in piedi. I grandi alberghi europei e giapponesi sono precipitati al suolo. Il fuoco è scoppiato quasi contemporaneamente in vari punti della città e la seconda scossa, più lieve, verso le 11.20 del mattino, alimentò le fiamme, precipitandovi detriti di case e materiale franato.

La città di Toioka era in fiamme fino da un'ora dopo la prima scossa di terremoto. Su 2500 case, 1200 risultano distrutte. Una scuola femminile è crollata durante il tempo delle lezioni, seppellendo buona parte delle allieve.

I danni alla seticoltura sono enormi. Le osservazioni sismologiche tendono a accertare che il terremoto fu provocato da una enorme frana che deve essersi verificata in qualche parte del distretto montagnoso.

Da Osaka, in poi, tutti i mezzi di comunicazione sono interrotti. Il materiale ferroviario e di linea è stato gravemente danneggiato.

Molti valori sono bruciati presso due uffici postali.

Kamahanno, altra città del distretto di Toioka, è semidistrutta, specialmente a causa dell'incendio. Le vittime sono migliaia in questa sola città.

Le prime statistiche generali segnalano tremila vittime; ma questa cifra potrà aumentare in seguito a nuovi accertamenti.

A Toioka esiste il palazzo del Mikado; non si ha notizia della sorte di questo edificio e dei tesori d'arte che contiene. Può darsi che la sua lontananza da altre costruzioni, lo abbia preservato dal fuoco.

Aeroplani ed incrociatori hanno tentato l'approvvigionamento di Toioka.

Il Duce e il Fascismo in un autorevole giudizio estero

Il «Journal de Genève», che è veramente un giornale di importanza europea, pubblica un notevole articolo sulla situazione politica dell'Italia e sulla personalità caratteristica e preminente dell'on. Mussolini. L'articolo del giornale ginevrino merita di essere segnalato per la visione realistica delle cose italiane e per il riconoscimento esplicito della vacuità del cosidetto «Cartello» delle opposizioni italiane.

Il «Journal de Genève», dopo aver illustrato la crisi politica dello scorso anno, osserva che le ipotesi di rovesciamento della situazione fallirono completamente in gran parte per il senso di fiducia che inspirava il Capo del Governo.

«Quest'uomo è veramente prodigioso — scrive il giornale svizzero —. Le cose si sono svolte in un modo affatto diverso da quello che si prevedeva. Mussolini non è stato divorato da nessuno. Dopo essere stato infermo, è guarito senza che la sua assenza portasse a conseguenze. Egli ha potuto mettere un estremista alla testa del Partito Fascista, rendere più severa la censura sulla stampa, rinviare due Ministri, prendere il loro posto, caricarsi di quattro portafogli, intervenire dovunque, pronunciare discorsi provocanti, emendarli con degli atti moderati, traversare dei passaggi dove altri sarebbero caduti ed affermare oggi più che mai la sua autorità; avere il colorito dell'uomo sano, ed intatta la sua capacità di lavoro. L'avvenire, nella misura in cui l'avvenire appartiene a ciascuno di noi, gli è assicurato. La caratteristica più straordinaria di Mussolini è il suo carattere di fenomeno. Il suo successo non è dovuto ad un giuoco di prestidigitazione. Vi sono delle cause — dice il «Journal de Genève» — che lo spiegano. «L'Europe Nouvelle» le ha analizzate con una analisi penetrante. L'opposizione è una coalizione che manca di unità: essa brilla, per la sua assenza — colpa grave e che si aggrava sempre più —; è incapace di agire e vive semplicemente di ricordi, e di ricordi che non sono eccellenti. Invoca, è vero, la libertà di opinione, la libertà di stampa; ma chi si interessa di queste libertà? Di fronte a questa opposizione, debole per sua natura, il Governo è forte perchè ha un Capo. Ecco il segreto.

Come si vede, il giudizio sull'opposizione e sul suo atteggiamento, dato dall'autorevole giornale svizzero, concorda perfettamente col giudizio che dell'opposizione medesima hanno dato già da tempo gli italiani.

La quinta tappa DEL GIRO D'ITALIA

NAPOLI, 25.

Ieri, fino dalle ore 15, foltissimo pubblico si è riversato al Velodromo dei Pilastri, dove era il traguardo per l'arrivo dei partecipanti alla quinta tappa del Giro Ciclistico d'Italia (Roma-Napoli - Km. 251,6).

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Belloni, alle ore 17 10' 10", seguito a ruota da Binda, Bestetti e Giacchieri, i quali hanno compiuto il percorso in ore 10 30' 10" — 5. Brunero alle 17 10' 25" — 6. Girardengo alle ore 17 15' 12" — Vengono quindi Gigli, Ballazza, Sivocci e Manicardi alle ore 17 18' 33" in gruppo.

Girardengo ha bucato a 30 chilometri dal traguardo e Brunero a 5 chilometri.

Il corridore Binda, dopo la odierna tappa, passa al primo posto della classifica generale.

Primo Congresso Generale della Corporazione Nazionale Sanitaria

Si terrà a Roma dal 29 al 31 corrente maggio questo Congresso per trattare principalmente i seguenti temi:

«Statuto della Corporazione Nazionale Sanitaria». — Relatori: dott. Cresci, Torti, Vacino.

«Sindacati nazionali sanitari e Federazioni degli Ordini dei Sanitari» — Relatori: dottori Chiaria, Fatichi, Buonsanti e signora Malacarne.

«Provincializzazione dei servizi sanitari» — Relatori: dottori Vaccino, Bianchedi.

«Sindacalismo politico» — Relatore: dott. Montano.

«Giornale della Corporazione nazionale sanitaria» — Relatore dr. Fatichi.

***

Nel Convegno speciale della categoria dei farmacisti (giorno 23, pomeriggio) oltre i temi sopra indicati, si discuteranno i seguenti:

Farmacisti non proprietari — Sindacati autonomi o Sezioni di Sindacati?

Tutti gli iscritti ai Sindacati inquadrati nella Corporazione nazionale sanitaria hanno diritto di partecipare al Congresso.

Hanno diritto di voto i delegati dei Sindacati provinciali di categoria.

E' la prima volta che le forze sindacali sanitarie si riuniscono a discutere problemi di carattere generale e tutto fa credere che sarà questa una grande adunata, dimostrante con quanta fede le categorie dei sanitari seguono la corrente che deve condurle a significative vittorie.

L'Anno Santo e la Milizia Ferroviaria

La popolazione di Roma, meravigliosa di sole, di sorrisi, di fiori, è accresciuta in questi mesi di quasi centomila persone.

Sono in media diecimila forestieri che ogni giorno i treni riversano senza posa sulle banchine delle nostre stazioni, sono circa altrettanti che ogni giorno ripartono per irradiarsi in ogni senso della penisola.

Tale intenso movimento si può dire passa inavvertito dal pubblico romano.

Nell'interno della città, migliaia di pellegrini, ordinati in lunghe teorie di auto o di vetture, vanno, vengono, visitano le chiese ed i monumenti d'arte, con ordine perfetto, silenzio e disciplina.

Nessun ingombro, nessun trambusto; nessun inconveniente è venuto a turbare la tranquillità della Capitale e dei suoi ospiti.

Si direbbe che una perfetta organizzazione militare presiede all'intenso traffico di viaggiatori.

E' questa la migliore smentita alle menzogne, alle denigrazioni, alle manovre condotte dalla stampa straniera per sabotare l'Anno Santo, è questa la migliore prova che il Fascismo ha riportato l'ordine e la disciplina in ogni campo dell'attività nazionale.

Il buon funzionamento dei pubblici servizi è il migliore indice del buon funzionamento dello Stato. Tra tutti i servizi, nella speciale contingenza, il ferroviario è quello che maggiormente è stato apprezzato dai pellegrini stranieri.

Numero dei treni, composizione, comodità e pulizia delle vetture, orari, ecc., hanno soddisfatto pienamente le esigenze del movimento.

Ma soprattutto una novità è stata feconda di ottimi risultati, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista nazionale e politico; vogliamo dire del servizio di «scorta ai treni pellegrini» fatto dagli Ufficiali e Gregari della Milizia Ferroviaria.

Le Camicie Nere della Milizia Ferroviaria si sono prodigate e si prodigano infaticabilmente nella assistenza ai convogli pellegrini lungo i viaggi, durante le soste; dando loro la perfetta sensazione che l'Italia non è soltanto la terra del sole e dei canti, ma un paese modernamente attrezzato, che lavora e produce, nel quale pulsa la vita nelle officine e nei campi.

Ai transiti internazionali, squadre di Ufficiali e di Militi, esperti nelle lingue dei diversi paesi, attendono i pellegrini stranieri e li scortano, alla Capitale, provvedendo cortesemente agli innumerevoli bisogni dello straniero in viaggio, facilitando le operazioni di dogana, di vettovagliamento, fornendo dati, notizie, informazioni, e talvolta facendo sfoggio di non comune erudizione storica ed artistica.

La tradizionale gentilezza italica dei bravi militi, attrae dapprima la curiosità dello straniero verso queste Camicie Nere delle quali tanto hanno letto sulle loro gazzette, poi la curiosità si trasforma in confidenza, in viva simpatia, in affettuoso interesse.

Innumerevoli sono gli interessi, diremo così, di fraternità e di cameratismo tra i pellegrini ed i fascisti.

A Cassino 360 studenti polacchi rimasti senza alloggio, in una notte piovosa, furono ricoverati nelle vetture della stazione premurosamente riscaldate dai militi.

Il Presidente di un pellegrinaggio tedesco un principe di cui ci sfugge il nome, sceso a Spoleto, la bella ed alta cittadina Umbra, per una visita alle fonti di Clitumno, strinse replicatamente la rude mano di una Camicia Nera, ringraziandola.

Il pellegrinaggio spagnolo, giungendo ad Assisi, ebbe parole di lode per l'Italia e per la Milizia, della quale ammirò la ferrea disciplina, la dignità del portamento, l'ottimo servizio.

Il Centurione, che scortava il treno, fu costretto a seguire i pellegrini in città, e prender parte ad un banchetto sedendo alla tavola d'onore, dove si brindò a S. E. Mussolini, cui fu spedito un telegramma inneggiante all'opera dei militi.

A Loreto i pellegrini Ungheresi avevano pregato i Militi di servizio al treno di regalar loro il Fascio Littorio, senza però riuscire nell'intento: appena arrivati in Ancona, giunti davanti al Comando della Milizia Ferroviaria, capitanati dall'Arcivescovo che li accompagnava e al grido di «Viva l'Italia» e «Viva Mussolini», sono riusciti a farsi consegnare i distintivi del Fascio dai Militi di servizio e se li sono messi all'occhiello delle loro giacche; anche i sacerdoti portavano il distintivo fascista. Alla partenza del treno i pellegrini hanno rinnovato le loro dimostrazioni inneggiando a Mussolini ed all'Italia.

Del passaggio della Valtellina a Roma di una comitiva di pellegrini del Canton Grigioni, ecco come ne riferisce un loro giornale:

«Giunti a Milano i fascisti di scorta ci invitarono a scendere per visitare la città, restando loro a guardia dei nostri bagagli.

«I nostri fascisti! Sicuro, scriviamo così, perchè da Sondrio una cortese pattuglia ci accompagna sino a Bologna. Quanto onore! Qui ci piace attestare che non potevamo aver servizio più inappuntabile. I bravi militi scendono ad ogni stazione ed impediscono ai viaggiatori di prender posto nei nostri vagoni. Chi non avesse mai sentito parlar di Fascismo e avesse voluto formarsene una idea dell'ordine che essi mantengono, l'idea e l'impressione non potevano esser migliori, e veniva spontaneo il grido di «Viva il Fascismo!».

Da Associazioni turistiche, sportive ed ecclesiastiche, sono pervenute lettere e telegrammi di compiacimento per l'ottimo servizio dei militi.

Il canonico Alvisi, così telegrafa da Bologna:

«A nome Em.mo Cardinale Nasalli-Rocca esprimo vivi ringraziamenti perfetto servizio pellegrinaggio, premure, gentilezze, funzionari personale tutto».

Giulio Cesi da Parigi:

«Con animo commosso ricordando Patria lontana esprimo profonda gratitudine per opera prestata militi pellegrinaggio parigino».

Vittorio Burattini, da Ancona:

«Ho il dovere di esprimere sentite grazie per servizio encomiabile Ufficiali-militi ferroviari gita studentesca Loreto».

Presidente pellegrinaggio Czeco-Slovacchia:

«Rivolgo vivo elogio personale Milizia occasione scorta nostri treni disimpegnata modo encomiabile».

Capo-Reparto movimento di Sulmona:

«Nella scorta treni pellegrini Pescolanciano-Roma ho avuto occasione di ammirare ferma fede fascistica Militi, loro tatto squisito, servizio inappuntabile».

Le Camicie Nere della Milizia, compiendo serenamente il loro speciale dovere, rendono senza avvedersene, un grande, un inestimabile servizio all'Italia.

Esse che sono la espressione tangibile, vivente, del Regime Fascista, lasciano negli innumerevoli stranieri che avvicinano la profonda impressione, che la «Giovinezza Gagliarda» che governa l'Italia, è conscia delle sue alte responsabilità, è animata dal preciso, inflessibile proposito di dare all'Italia quel posto che le compete nel mondo.

VITTORIO VERNE'

Il Congresso dei Maestri elementari DISOCCUPATI

Si è tenuto domenica in Roma il primo Congresso nazionale dei Maestri Elementari disoccupati, diplomati prima della riforma Gentile. L'ampio salone dei Parrucchieri rigurgitava di un imponente numero di intervenuti da ogni parte d'Italia e perfino dalle Isole.

Essi rappresentavano circa quattromila Maestri.

Alle 10 precise il maestro Alfredo Visconti, di Eboli, chiamato alla presidenza del Congresso, che ha tenuto con rara abilità, dichiara aperta la discussione concedendo la parola al Segretario generale Giuseppe Di Giorgi il quale porge ai numerosi intervenuti il saluto del C. C. Con parola calda e commossa commemora l'ex Segretario amministrativo sig. Filippo Di Prospero.

Umberto Capuani, presidente del C. C., parla indi con chiarezza e con convinzione di cose su le questioni giuridiche e morali che reggono il movimento. Accenna al faticoso lavoro di organizzazione ed è lieto di vedere convenuti in questo Congresso sì grande numero di delegati. Fa rilevare quanto mai sia necessario essere uniti e compatti e ciò per il raggiungimento della Vittoria che sicuramente dovrà arridere.

Il forte e conciso discorso del Capuani, sottolineato da frequenti approvazioni, viene infine calorosamente applaudito.

Il Capo dell'Ufficio Stampa, signor Adolfo Antonelli, inizia il suo dire rivolgendo un ringraziamento ai deputati che si sono e seguiteranno ad occuparsi della giusta questione. In chiara sintesi espone tutto il lavoro compiuto dal C. C. Parla del servizio stampa ed ha acerbe parole verso la stampa scolastica avversa. Vivamente applaudito, termina presentando l'ordine del giorno del Comitato Centrale.

Sull'ordine del giorno si accende una serena, ma viva discussione alla quale prendono parte attiva molti maestri ed in special modo il delegato Sardo signor Galia, quello Veneto signor Marcolini, il prof. Sorda, l'avv. De Filippi ed altri ancora.

L'ordine del giorno, approvato a unanimità, con circa quattromila voti, stabilisce l'estensione degli esami di concorso e decide di inoltrare ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato.

Nella seduta pomeridiana furono trattati esaurientemente altri problemi inerenti il movimento e furono inviati telegrammi alle L.L. E.E. Mussolini, Fedele ed all'on. Gabbi quale fiduciario del Comitato Parlamentare.

Il giorno seguente, verso le ore 11, un gran numero di congressisti si recava a rendere devoto omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, deponendo un fascio di fiori e dove rimaneva in mesto raccoglimento per un minuto.

Stamane moriva improvvisamente a pochi giorni di distanza dell'amato fratello Giacomo, il probo e fattivo cittadino

Umberto Samueli

che al culto per la famiglia univa non comune interessamento alle sorti del suo luogo natio del quale in più riprese diresse l'Amministrazione con sano criterio e tenacia di propositi.

La moglie, la figlia, il genero ed i parenti tutti ne danno, lagrimanti, l'annuncio doloroso.

I funerali seguiranno domani lunedì ad ore 16.

Latisana, 24 maggio 1925.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da GORIZIA

Le cerimonie patriottiche di domenica

(25). — La città, pavesata di tricolori, ha vissuto domenica una giornata di pura fede patriottica. Lo spazio tiranno ci impedisce in modo assoluto di scrivere un'dettagliata relazione delle cerimonie.

Al mattino, in via Mameli, presenti le autorità e le rappresentanze, fu scoperta la lapide in memoria di Vincenzo Sebastiani. Pronunciarono nobilissimi discorsi il Sindaco sen. Bombig che leggeva pure varie adesioni; il comm. ing. Ogrizovich comandante del Corpo pompieri di Roma; il prof. Sebastiani fratello dell'eroe scomparso, porgendo viva grazie a quanti lo onoravano.

La seconda, significativa cerimonia si svolse sulla vasta area del Parco della Rimembranza in corso Vittorio Emanuele, presenti tutte le autorità civili e militari, scolaresche, fascisti, associazioni, rappresentanze, militi nazionali e truppa.

Tutto il parco è pavesato da tricolori. Nel centro, è stato posto il palco che sostiene la prima pietra del monumento, con le tribune per gli oratori, quelle per le autorità e per le madri e vedove di Caduti in guerra, come pure le famiglie dei martiri concittadini, immolatisi per amore verso la Patria.

Verso il centro, dove sorgerà il monumento, il [illegible] il viale dei [illegible] di rimembranza, che affiancherà il monumento, il quale sorgerà nel centro nel punto dove un tempo c'era la Cappella dei Vescovi.

Pronunziarono nobili discorsi il Presidente del Comitato pro Monumento cav. uff. avv. Piero Pinausig, il Sindaco sen. Bombig, il prof. cav. Mario Camisi a nome dei volontari di guerra, ognuno dei quali [illegible] intensa commozione.

Il segretario Vittorio Graziani, legge poscia i telegrammi di adesione pervenuti da S. E. Spezzotti, on. Marani [illegible], cav. gr. uff. Carlo Banelli, Marchese Di Suni, magg. Mombelli per la Federazione provinciale Combattenti e dal gen. Ronchi. Legge la pergamena, dettata dal prof. cav. [illegible] Venezia e miniata dai pittori Colluzzi e Sambo.

Le autorità firmano quindi la pergamena che è rinchiusa in un astuccio di metallo, dopo di aver posto le tradizionali monete, fu immurata nella pietra dal [illegible] del Prefetto del Friuli in rappresentanza del Governo Nazionale.

Terminata la cerimonia la pietra è calata nella fossa, mentre le musiche intonano la marcia reale e il pubblico applaude freneticamente.

Da CIVIDALE

UNIONE COMMERCIANTI E. I.

(25). — Venne pubblicato il resoconto dell'esercizio finanziario 1924 dell'Unione Commercianti, Esercenti, Industriali, dalla cui esposizione si rileva l'operosità svolta in tutti i rami durante il periodo cui la relazione si riferisce. Il risultato finale dell'esercizio fu di un utile netto di L. 837.42, ed un fondo di Cassa al 31 dicembre di L. 3752.55, cui vennero aggiunte le obbligazioni delle Tre Venezie, ritirate a saldo danni di guerra, per lo importo di nominali L. 4000.

La Unione durante l'anno ha contribuito per la ricostituenda Banda cittadina, alla Mostra ovini, alla Gara di Tiro a Segno, alla Gara ciclistica, alla Pesca di Beneficenza pro Combattenti, alla Mostra delle vetrine.

Si è occupata del commercio girovago, dell'eccessiva pressione fiscale, degli accertamenti della imposta sulla Ricchezza Mobile, sui fabbricati, sul Patrimonio, sui Sopraprofitti di guerra ecc. (voci nel deserto).

Si è occupata degli orari di apertura e di chiusura dei negozi e degli esercizi pubblici, del servizio ferroviario, del mercato del pesce, del pubblico macello, del servizio telefonico, della pesa a Ponte, della fornitura della energia elettrica. Rileva che il voto espresso dall'Unione perchè l'importante Circondario di Cividale avesse un proprio Rappresentante nel Parlamento nazionale è stato pienamente appagato mediante la elezione dell'illustre prof. comm. Pier Sylverio Leicht. Fa l'elogio dell'ex Presidente cav. uff. Felice Moro, e commemora i soci defunti nell'anno.

Gara di Tiro al piccione

Ieri nello stand di via Prepositura di S. Stefano ebbe luogo la seconda gara di tiro al Piccione col seguente risultato:

1. e 2. premio: Dorotea e tenente Zorzi. — 3. Moro — 4. Maggio — 5. Barnaba Adolfo di Cividale. — 6. Da Laurenti e Serafini Pietro — 8. Diana — 9. 10. 11.: Malesani, Eszen, Bernardi.

Premio consolazione: 1. e 2. premio divisi fra Del Rosso Giuseppe e Folicaldi Romano — 3. Micoli Gio. Batta.

ASSEMBLEA COMBATTENTI

Ieri alle undici doveva aver luogo la Assemblea dei Combattenti come da inviti diramati, ma per contrattempi sopravvenuti, venne rimandata a giorno da precisare.

NUOVA ASSOCIAZIONE fra ex Alpini

Sono state gettate le basi per la costituzione di una nuova famiglia fra ex soldati alpini. Le adesioni sono [illegible] numerose.

BENEFICENZA

Il Consiglio d'amministrazione dello Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, nella seduta del 23 corrente, per onorare la memoria della signora contessa Vittoria Elti-Zignoni nata Rubini, testè defunta, deliberava l'oblazione di L. 100 a favore della Congregazione di Carità.

Il signor Canova Guglielmo, direttore dell'Essiccatoio allo stesso scopo offrì L. 10 — La signora Gus Carolina ved. Piccottin, nel terzo anniversario della morte del figlio Mario, ha offerto pro fondo Casa di Ricovero L. 10.

La Congregazione vivamente ringrazia.

Da INTERNEPPO

INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

(25). — Ieri sulla strada Interneppo-Trasaghis accadde un incidente che per miracolo non ebbe gravi conseguenze. Due automobili si scontrarono accidentalmente. Una delle vetture, una «Fiat», rimase sfasciata. I viaggiatori se la cavarono con leggere contusioni.

Da FORNI DI SOTTO

CARNIA MODERNA

(25). — Forni di Sotto, paese dell'Alta Carnia, che conserva ancora molte caratteristiche dei vecchi paesi di montagna, caratteristiche non tutte simpatiche ed anzi molte d'indole anti igieniche, incomincia a sentire il soffio della nuova vita. Pochi uomini dalla volontà di fare e far bene, si sono accinti al lavoro di rimodernamento.

Abbiamo infatti una ottima Cooperativa di Consumo in locale nuovo proprio una Latteria Sociale veramente modello ed una Società An. per la lavorazione mobili pure in locali propri e con propria officina elettrica per la forza motrice ed illuminazione.

L'altro giorno tre noti esponenti della «Pro Villa Santina» vollero visitare e la Latteria e lo Stabilimento lavorazione mobili. Furono accompagnati nella Latteria dal bravo Casaro Fazzutti Benvenuto e nello Stabilimento mobili dal Direttore tecnico signor Angelo Medotti e dal Segretario signor Polo.

La visita, minuta ed interessante, diede luogo ad espressioni di lode e di incoraggiamento e noi ci auguriamo di poter segnalare nuovi progressi per il bene della Carnia e per l'emulazione che i progressi di un centro porta in altri centri.

Prima di chiudere, dobbiamo raccomandare all'Amministrazione Comunale d'interessarsi senza ritardi del compimento della nuova strada d'accesso al Paese e dell'igiene certamente poco curata per l'inosservanza delle norme sanitarie sulle concimaie.

Da PORDENONE

LA «TRAVIATA» AL LICINIO

(25). — Ieri sera con un teatro gremitissimo abbiamo avuto, con un grandioso successo, l'ultima della «Traviata» con la serata d'onore della soprano signorina Adelaide Saraceni.

La seratante, alla quale vennero offerti ricchi doni e corbeilles di fiori, ha confermato ancora una volta le sue elette qualità artistiche cantando anche dopo il secondo atto «Un bel dì vedremo» di «Madama Butterfly».

Bene il tenore cav. Dorlini. Il baritono Mario Albanese ha suscitato l'entusiasmo del pubblico per la sua voce potente e melodiosa.

L'orchestra diretta dal bravo maestro Marcheselli assolse egregiamente il suo compito e così pure i cori istruiti con tanta cura dal maestro Cesare Brena.

Bene pure gli altri: le Grisovelli, la Legrigo, D'Anselmi, Benedetti, Feretti e Fantucci.

Il nostro compiacimento alla direzione del Teatro per il riuscito spettacolo che ha saputo mettere in scena, con lo augurio che il teatro possa presto riaprire i suoi battenti per una nuova stagione d'opera.

PRO ASILO-MONUMENTO

Primo elenco delle sottoscrizioni Pro Asilo-Monumento, in occasione del XXV anniversario dell'incoronazione di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia:

Alfonso di Porcia, L. 4000 — Pirro di Porcia, 4000 — Giuseppe di Porcia, 4000 — Fratelli De Mattia, 4000 — Eugenio di Porcia, 2000 — Lina Pastore Bagnoli, 2000 — Marchesa Antonietta Gherardini, 1200 — Fratelli Valdevit fu Luigi, 1000 — Antonini Antonio, 100 — Dal Sal Clotilde, 100 — Fratelli Zanetti di Sante, 200 — Pascoli Pietro, 50 — Pujatti Agostino, 50.

Da TOLMINO

NOMINA DEL SEGRETARIO COMUN.

(25). — Domenica scorsa, nel Gabinetto del Commissario Prefettizio del Comune, si convocò la Commissione giudicatrice per la formazione delle graduatorie per la nomina del Segretario capo, Applicato di concetto, Applicato d'ordine e Messo.

La detta Commissione composta dei signori Giovanni Mrak, Commissario Prefettizio; dott. Gustavo Schober e rag. Nino Granza, per la classe dei dipendenti gli Enti locali, dopo laborioso esame aggiudicò primo in graduatoria per il posto di Segretario Capo, l'ottimo amico signor Adolfo Dosi, perito industriale e attuale segretario interino del Comune di Tolmino, il quale con le sue doti intellettuali, non comuni, siamo certi sarà bene accetto nella nostra Tolmino, nei confronti della quale, in questo tempo d'interinatato, ha saputo con tenacia collaborare intensamente per le tante migliorie economiche-amministrative, non solo, ma con l'apportazione di molteplici benefici, che il nostro Paese italiano si sente degno di avere. Le più vive congratulazioni al carissimo amico Dosi, certi che la scelta della Commissione giudicatrice, bene ratificata dal Commissario Prefettizio che procedette già alla nomina del Dosi, sarà di pieno compiacimento al paese.

Al posto di applicato di concetto venne prescelto il signor Raimondo Vogric, pure elemento che corrisponde pienamente alla generale simpatia del luogo. All'Ufficio di applicato d'ordine venne designata la signorina Valeria Gorian, già a suo tempo nota nei locali uffici statali, mentre alla funzione di messo comunale, venne designato il signor Raffaele Fon di Tolmino.

Un vero plauso alla Commissione giudicatrice e al Commissario Prefettizio che con vero tatto di saggia amministrazione ha saputo assicurare al Comune un degno personale.

Da POZZUOLO del Friuli

LA SCUOLA AGRARIA in gita di istruzione

(25). — Gli allievi della Scuola Agraria di Pozzuolo, col personale insegnante e tecnico al completo, si recarono il 21 corrente a Gorizia dove visitarono i vivai provinciali di frutticoltura e viticoltura, gentilmente accolti dall'Egregio dott. Tonizzo, direttore della Cattedra Ambulante di Gorizia, dal dott. Verbig e dal capotecnico della ex Scuola Agraria.

Dopo l'interessantissima visita salirono il colle dello storico castello e prima di lasciare la nobile città redenta da tanto e generoso sangue, non mancarono di recarsi al Cimitero di Redipuglia e rendere omaggio agli Invitti della III Armata.

A scopo patriottico ed istruttivo nello stesso tempo, salirono poi il monte Sei Busi che porta ancora le tracce di sacrificio e di gloria del valorosissimo Fante Italiano.

Da PALMANOVA

OMAGGIO AL SOVRANO

(25). — Quest'Amministrazione Comunale ha deliberato di intitolare il nuovo edificio scolastico del Capoluogo all'Augusto nome di S. M. Vittorio Emanuele III. Essa ha ritenuto non vi fosse mezzo migliore per onorare l'amato Sovrano nella ricorrenza giubilare che in quest'anno si celebra, se non dedicando a Lui un'opera degna, quale è certamente il palazzo delle Scuole elementari che si profila maestoso sulla Contrada Savorgnan e sulla via Dante. Autore del progetto è l'egregio ingegnere Enrico Cudugnello, che ne dirige anche i lavori, appaltati all'impresa Giovanni Sabottig di Cividale.

I lavori stessi volgono oramai al termine e fra non molto il nuovo palazzo potrà essere inaugurato: una lapide da collocarsi sull'edificio ricorderà nell'avvenire l'odierna patriottica decisione.

PER IL MONUMENTO a Giuseppe Girardini

L'Amministrazione Comunale ha pure deciso di contribuire con L. 300 alla sottoscrizione per un Monumento da erigersi a Udine in memoria di Giuseppe Girardini. Essa ha voluto così associarsi alla manifestazione di gratitudine doverosa promossa dall'on. Comitato Esecutivo per le onoranze all'Uomo Eminente al giurista insigne, all'illustre parlamentare, che ovunque, sia nel Foro, come dal Suo posto di deputato e di Ministro portò l'alta parola, ascoltata sempre con deferenza, in difesa di tutte le cause buone: che nell'ora della vigilia, durante la guerra e successivamente, fu tenace assertore delle sante rivendicazioni nazionali ed efficace sostenitore degli inviolabili diritti della Patria; che infine si schierò a fianco del Duce, dimostrando di saper ben comprendere quale fosse la nuova via da seguire nell'interesse supremo della Nazione.

LA BANDA CITTADINA

Ieri sera in occasione del 24 maggio la nostra Banda Cittadina ha svolto sotto la loggia del Monumento ai Caduti, uno scelto programma. E' doveroso rilevare come il corpo bandistico composto in gran parte da dilettanti abbia in così breve tempo progredito: ottime l'intonazione e la fusione, bene trattati i coloriti.

Senza dubbio se la costanza del bravo maestro Mazzei e la volontà degli esecutori continueranno sulla via iniziata Palmanova potrà vantarsi di avere in breve un ottimo corpo bandistico.

Ecco il programma svolto ieri:

Marcia Reale — Finale 2.o «Aida» — Marcia sinfonica — Fantasia «Mefistofele» — Marcia militare.

Da LUSEVERA

LE GROTTE presso Tarcento e Vedronza

(25). — Corre l'obbligo di segnalare al pubblico che la scoperta, di cui la stampa si è largamente occupata, riguarda la borgata di Villanova, frazione popolosa del Comune di Lusevera, e non di Tarcento, che fa invece mandamento, e neppure di Vedronza, piccola frazione del Comune suddetto, la quale, in relazione alle grotte può vantare la stessa distanza che separa l'Egitto da Vattelapesca.

Sono esagerazioni molto stupide, che, data la serietà delle ricerche iniziate dal Circolo Speleologico di Udine, è d'uopo eliminare subito. Giacchè si tratta precisamente di Villanova di Lusevera, le cui vene sotterranee, come a Musi, altra frazione di Lusevera, dove ricerche minuziose sono state fatte per la scoperta di giacimenti auriferi, ferro e carbone; e da Tarcento, su per la ampia strada di Crosis, S. Osvaldo, Villanova, gli studiosi pervengono rapidamente alle famose grotte.

Le scoperte sono bellissime e danno una spinta preziosa alla soluzione dei problemi misteriosi del mondo sotterraneo, ma nel contempo, non si deve sorprendere la buona fede del «Gazzettino» ad esempio, che innalza senz'altro alla carica di Sindaco il ricevitore del dazio, e lo appioppa a Vedronza di Lusevera.

Tanto per la verità.

Da TARCENTO

SOVVERSIVISMO ROSSO-NERO

(25). — Quei due bei tomi che si firmano Erminio Artuso e Fausto Spivach rispettivamente sui periodici «Il Lavoratore Friulano» ed «Il Friuli» di questa settimana (basterebbe la scelta dei giornali per farsi un'idea di ciò che politicamente devono essere) si accaniscono con improperi ed ingiurie verso il milite fascista signor Umberto Muzzolini di qui, reo (?) di aver loro mosso qualche osservazione (e nient'altro) perchè, l'uno rosso, e l'altro, con spirito bilioso manifestava il suo disprezzo per dei fascisti che erano saliti sul camion in cui egli si trovava.

A parte che la gratuita «réclame» ad Umberto Muzzolini in certo qual modo gli fa onore, ricordiamo che lo stesso camerata Muzzolini non è, come dice l'Artuso, un ragazzino qualsiasi, bensì uno dei vecchi e migliori fascisti della Sezione ed un ottimo milite: non consigliamo pertanto ai sullodati signori di continuare su quel tono verso il nostro camerata; ciò non potrebbe avvenire impunemente.

Quanto poi all'educazione cui accenna lo Spivach, Muzzolini dichiara, a nostro mezzo, che ce n'ha tanta da stropicciarsi tanto dello Spivach quanto della edizione di mons. Della casa.

E riteniamo che basti.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Furiosa grandinata

(25). — Questa notte verso il tocco un furioso temporale si scatenò in questa zona portando la desolazione fra i nostri buoni agricoltori. La grandine grossa come noci produsse danni notevoli.

ISTITUTO TECNICO INFERIORE

Ci si assicura che la attuale Scuola Complementare, verrà nell'anno prossimo trasformata in Istituto Tecnico Inferiore.

L'articolo pubblicato nella «Patria del Friuli» di sabato, sulla Scuola stessa, ha prodotto in paese disgustosa impressione anche per la forma, e soprattutto perchè denota che individui interessati cercano di sabotare l'Istituzione. Non crediamo però che il fine che essi si propongono possa essere raggiunto.

Da S. GIORGIO della Richinvelda

BANCHETTO AL CAV. G. LUCHINI

(25). — Domenica sera si sono riuniti a banchetto amici, dipendenti, coloni, fascisti e ammiratori di Giacomo Luchini nominato cavaliere della Corona d'Italia per i suoi meriti speciali di combattente, di fascista, di organizzatore e dirigente dell'Istituto Friulano di Emigrazione.

Convennero anche molti amici di San Martino al Tagliamento che vollero portare al festeggiato l'omaggio affettuoso di quella popolazione.

Una tavola imponente di oltre 70 coperti riunì in un fraterno simposio concittadini che hanno voluto testimoniare all'amico Luchini la loro ammirazione.

Alle frutta parlarono il Segretario politico della Sezione del P. N. F. signor Tavani Virginio ed il Sindaco Pietro Stievano inneggiando alle fortune della Patria ed all'avvenire del festeggiato esprimendo la loro cordiale ammirazione per lui.

Commosso dalle vibranti parole degli oratori, il cav. Luchini rispose ringraziando tutti i convenuti ed in special modo i signori Stievano e Tavani che si erano resi così degnamente interpreti del sentimento affettuoso dei comuni amici.

La simpaticissima riunione, protrattasi sino a tarda ora, si sciolse al canto degli inni della Patria e del Fascismo e con un'ovazione di simpatia a Giacomo Luchini.

Per nostro conto gli rinnoviamo, ancora una volta, la nostra viva e cordiale simpatia.

Da CHIASIELLIS

A PROPOSITO DI UNA PARTITA di calcio

(25). — Riceviamo:

Leggo nel vostro pregiato foglio di venerdì il resoconto della partita di calcio sostenuta dalla «Morteglianese».

La «Mortegliianese» scesa in campo incompleta e in pessima giornata, ha subito una severa sconfitta che sarà di monito per il futuro.

Ma a proposito della squadra vincitrice, di quella squadra che ebbe l'onore di violare il campo di Chiasiellis sfatando così l'immunità, che squadra era?

La partita se non erro fu combinata fra i dirigenti della «Mortegliianese» e il Segretario co. Agricola, dirigente del Risano F. C.

La squadra che il co. Agricola presentò in campo era formata non dal Risano, bensì da elementi racimolati forse a forza di sudori: Palmanova, Bagnaria e a Udine ove nientemeno ingaggiarono Piani... professionisti.

Attendiamo volentieri un'altra partita con elementi prettamente della Società, che darà la vittoria al più meritevole.

Grazie. F. A.

Da SACILE

ORARI FERROVIARI

(25). — Siamo informati che fra poco verranno modificati gli orari ferroviari. Il treno diretto delle 20 passerà per Sacile mezz'ora prima, e fino alle 2.30 di notte no vi saranno treni, con un intervallo di 7 ore. Si spera che la Direzione delle Ferrovie accorderà la fermata del direttissimo delle 21.30 e così dovrebbe far prolungare il traggitto a Pordenone al treno che si ferma a Conegliano alle 19 inquanto che l'attuale treno delle 21.35 verrà posticipato alle 22. Sacile è sede di importante distretto militare e fanno capo parecchie importantissime strade carrozzabili.

PER LE ONORANZE A S. M. IL RE

Il Sindaco cav. ing. Granzotto ed il Presidente dell'Ospedale ing. Taillon, hanno invitato le autorità e personalità di Sacile mercoledì p. v. alle 20.30 nel salone delle scuole elementari per dare pratica e sollecita attuazione all'idea di erigere presso l'Ospitale Civile di Sacile un padiglione per i tubercolotici da intitolarsi al nome venerato di Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

Ospizio Marino Friulano

Raccolte dal Patronato Scolastico di Attimis per onorare le LL. MM. i Sovrani nel 25.o anno di regno:

Attimis Irene L. 7 — Comuzzi D. Ermete, firma illeggibile, eVronesi Mario, Sac. Ugo Z., ciascuno L. 5 — Iussa Romilda, Simonato A., Sabotto L., Degano Lucia, Tonello, G. del Negro, famiglia Pupipato, Tomiutti A. M., Olivo Croatto, Macuglia L., Torregrosso, Bevilacqua Amelio, Malisani Maria, Tecco Ardemio, Caterina Nimis, ciascuno L. 2 — Nicolettis Maria, Croatto Fabiano, Teresina Orlando, ciascuno L. 1. — Totale L. 60.

Raccolte dall'Ill.mo signor Sindaco di S. Martino al Tagliamento:

Di Prampero co. Francesco L. 10 — Tavani Virginio, 5 — Bosa Giovanni, 5 — Truant Luigi fu Luigi, 4 — Felpuzzi Antonio, 3 — Truant Luigi, Tonello Ferdinando, Doni Anselmo, Volpatto Pietro, Bearzotti Francesco, Barettin Pietro, Cesarin G. Batta, Gattolini Paolo, Gelan Girolamo, ciascuno L. 2 — Facchino Antonio, Lenardon Pietro, Toffolo Orazio ciascuno L. 1. — Totale L. 48.

Raccolte dal dott. Enrico Manganotti di Basiliano:

Banca del Friuli succursale di Basiliano L. 50 — Rainis dott. cav. G. B., Leone dott. Francesco, Manganotti cav. Enrico, Pamoncilli Bernardo, Eugenio Ceroni, Venier Romano cav. Luigi, ciascuno L. 10 — Greatti Luigi, Turchetti Francesco, Fedele Macuglia, don G. Baradello (vicario), Varisco Attilio, M. Rufinis, Visintini Arturo, Gamero Costanzo, ciascuno L. 5 — Renzulli Raffaele, Greatti Iginio, Riva Emanuele, rag. Etelredo Pascolo, 3 — Ellero Ernesto, Della Longa Gelindo, D'Agostina Eugenio, Fabris Dante, De Paoli Augusto, De Paoli Angelo, Zorzenone Angelo, Fabbro Giovanni, Tonello Pio, Fioreani Albino, Pio Passalenti, Fabbro Angelo di Benedetto ciascuno L. 2 — Pellegrini Emilio, Cecconi Giovanni, Tosolini Olivo, De Feni Angelo fu Cirillo, Ettore Nobile, Cossio Giovanni, ciascuno L. 1 — Totale L. 194.

Da PASIAN di PRATO

Il Consiglio Comunale delibera 500 lire per il monumento a Girardini

(25). — Il Consiglio Comunale, presenti 16 su 20 componenti, ha ieri commemorato il decimo anniversario dell'inizio della Guerra nazionale che ha unificato l'Italia.

Il Consigliere signor Basilio Degano ha rievocato con vibrate parole le giornate radiose del maggio 1915.

Trattati alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, si venne alla discussione del concorso del Comune alla spesa per il monumento a Giuseppe Girardini.

Il signor Enrico Esente legge le seguenti nobili parole:

« Questo Comune, il quale ha l'onore e l'orgoglio di aver sempre concorso il più largo e spontaneo suffragio di voti a Giuseppe Girardini e che lo ha visto in Lui scomparire lo strenuo difensore delle più alte idealità della Patria e del Friuli, dovera ricordare nella sala del Consiglio la sua cara e pensosa immagine a perenne esempio ed incitamento all'amore del pubblico bene.

Ispirato da questi sentimenti ed animato dalla venerazione che nutriva per l'insigne Uomo, ho pensato di offrire ed offro al Comune questo ingrandimento fotografico perchè sia collocato nella sala del Consiglio. E poichè l'occasione torna acconcia, che il Comitato Esecutivo costituitosi in Udine ad iniziativa di quella Società Operaia, col concorso di tutto il Friuli e di molta parte di Italiani, sta apprestando quanto occorre per l'erezione di un degno Monumento a Giuseppe Girardini, io propongo che questo Comitato partecipi in modo adeguato alla sottoscrizione e propongo che il contributo sia accompagnato dal seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio,

Considerato che Giuseppe Girardini rappresentò per lunghi anni il nostro Collegio alla Camera dei Deputati;

Considerate le grandi benemerenze da Lui acquistate verso la Nazione e verso il Friuli tutto, e specialmente che Egli nel turbinoso periodo bellico e postbellico con intelletto pari solamente allo immenso amore sostenne e sorresse lo spirito pubblico; escogitò e promosse importanti provvidenze di ordine legislativo per indirizzare e sollecitare la rinascita economica di queste terre, stremate dalla furia devastatrice della invasione.

Unanime delibera:

di contribuire con lire cinquecento (L. 500) alla spesa per la erezione in Udine di un Monumento al giurista e patriota Giuseppe Girardini ».

Il Consiglio unanime approva la deliberazione.

Prende infine la parola il signor Cuttini Enrico, il quale con accento rotto dalla commozione, commemora il signor Vittorio Lesa, mettendo in evidenza i meriti che l'Estinto acquistò presso questa popolazione come Sindaco del Comune e come consulente legale, provetto e disinteressato, di tutti quanti si rivolgevano a Lui.

Manda un commosso saluto alla famiglia, alla vedova, al figlio Egidio, attuale Sindaco, che con tanto intelletto ed amore continua l'opera paterna.

B.

Da S. GIORGIO di Nogaro

A PROPOSITO DELLA ELEZIONE del Sindaco

(25). — Come è noto, in seguito alla recente morte del compianto comm. ammiraglio Ciro Canciani, Sindaco di S. Giorgio Nogaro, questo Consiglio Comunale si è riunito in questi giorni per procedere alla nuova elezione.

Con voti 15 su 16 consiglieri presenti, è stato nominato alla onorifica carica il comm. Archimede Taverna. La scelta ha subito incontrato il favore della grande maggioranza della popolazione di questo Comune, giacchè il nuovo eletto, che gode qui la simpatia generale, ha meriti non comuni di intelligenza ed è dotato di tutte le civili virtù. Si temeva da qualcuno che anche in questa occasione sorgesse da parte di qualche malcontento od invidioso (che non mancano mai, specialmente nei piccoli Comuni!) opposizione alla nomina, col pretesto di incompatibilità, tenuto conto che il suocero del nuovo Sindaco, per sette od otto anni, ... comunali. Molti ricordano che un Sindaco il quale reggeva, con generale soddisfazione, da oltre un decennio, le sorti di questo Comune, è stato obbligato a dimettersi perchè, ad un certo momento è sorto chi ha sostenuto l'incompatibilità dell'onorifica carica, dato che un fratello del Sindaco aveva prestato la cauzione per conto dell'Esattore Consorziale. Speriamo però che il fatto non si ripeterà più e che verrà tolto così l'ostracismo (non si può qualificare altrimenti) che tuttora si mantiene contro chi potrebbe ancora, per deliberata decisione degli elettori, essere chiamato a reggere le sorti di questo Comune. Guai se nei piccoli Comuni si dovesse tener conto di tutte le incompatibilità contemplate dalle vigenti leggi! Non sarebbe mai possibile di costituire delle buone amministrazioni della pubblica cosa, giacchè resterebbero generalmente fuori le persone più atte, per coltura, intelligenza e capacità, a reggere le sorti dei Comuni.

Da GRADISCA d'ISONZO

SCARCERAZIONE

(25). — Tre settimane or sono veniva arrestato il signor I. B. di Gradisca, sospettato di aver commesso atti turpi contro una bambina di 8 anni.

L'arresto suscitò allora nella cittadinanza una grande impressione, trattandosi di una persona conosciuta e stimata.

Le Autorità giudiziarie condussero alacremente le indagini, e venerdì u. s. il Primo Procuratore della Corte d'Appello di Trieste pronunciava sentenza di desistenza da ogni procedimento, ordinando l'immediata scarcerazione.

RECITE STRAORDINARIE

A cominciare da domani sera la Compagnia drammatica Micheluzzi darà nella sala del Nuovo Cine alcune recite straordinarie.

Da AIELLO

PROMOZIONE MERITATA

(25). — Con vero piacere apprendemmo che giorni fa il solerte brigadiere dei Carabinieri Reali signor Santo Romano, venne promosso maresciallo.

Nel mentre ci congratuliamo per la meritata promozione, formuliamo voti perchè il distinto funzionario continui a comandare la stazione di Aiello anche nel suo nuovo grado.

Da LATISANA

DECESSO

(25). — E' stata appresa con sincero dolore dall'intera cittadinanza l'improvvisa morte dell'onesto cittadino ed ottimo padre di famiglia Umberto Samueli che seguì nella tomba a pochi giorni di distanza il fratello geometra Giacomo.

E' un'altra perdita notevole per il nostro paese perchè il Samueli nutriva viva affetto per le sorti del Comune al quale fin da giovane aveva data opera saggia ed instancabile prima come consigliere, poi assessore e per lungo tempo quale pro Sindaco.

Tenace di propositi ed esperto negli affari, durante la sua amministrazione varie opere importantissime furono progettate e portate a rapido compimento.

Il magnifico fabbricato delle scuole comunali « Edmondo de Amicis » è dovuto principalmente alla ferrea volontà del defunto; l'allargamento della strada che mette alla stazione è pure opera sua. E per arrivare a questo egli si fece prima acquirente in proprio di una casa che ne ostacolava la costruzione per cederla poi al Comune evitando così una spesa ingente che l'autorità tutoria non avrebbe approvata.

Durante il suo pro-sindacato fu posta anche la prima pietra del grandioso Ospedale che è oggi un vero vanto del nostro Comune.

Il Samueli aveva condotte a termine anche le pratiche tutte per la costruzione dell'acquedotto, opera indispensabile per l'igiene del paese; ma manovre di corridoio indussero la Giunta a dimettersi e l'acquedotto è ancora un pio e vivissimo desiderio dell'intera popolazione e costerà oggi parecchi milioni di più.

Il Samueli fu anche per molti anni consigliere della Banca Cooperativa e per oltre un ventennio magazziniere delle R. Privative per tutto il mandamento di Latisana e pel Comune di S. Michele al Tagliamento.

Gli si preparano imponenti funerali ai quali l'intera cittadinanza non mancherà di concorrere tributando doveroso omaggio di riconoscenza a chi ebbe sempre in cuore, con prezioso disinteresse, i miglioramenti della nostra cittadina uniti alla ricerca più efficace, affinchè non si rendessero eccessivamente gravosi i conseguenti contributi.

Uniamo la nostra parola di vivo cordoglio e le condoglianze sincere per le famiglie, provate in pochi giorni a così intensi strazi.

La commemorazione del XXIV maggio

NELLA NOSTRA PROVINCIA

A Cividale

(25) — Indetto dall'Amministrazione Comunale, ieri un lungo imponente corteo si è recato al Cimitero monumentale per rendere omaggio, nel decimo anniversario della entrata in guerra, ai Caduti nella grande guerra.

La bandiera decorata del Comune era seguito dal Sindaco, comm. avv. de Pollis, dalla Giunta e dal Consiglio; intervennero rappresentanze numerose dei Combattenti, Mutilati, scuole elementari e secondarie, Collegio nazionale Paolo Diacono, Scuole Professionali, Sezione del P. N. F., Avanguardia Giovanile Fascista e Balilla, Società Commercianti ed Esercenti e altri numerosi sodalizi patriottici.

Erano presenti o rappresentate tutte le autorità cittadine.

Al Cimitero, in silenzioso raccoglimento, il pensiero e il cuore dei presenti si rivolse agli spiriti degli eroi Caduti, che proteggono, numi tutelari, le sorti della Patria immortale.

Fiori e fiori furono cosparsi dalle mani gentili di bimbi sulle tombe sacre alla venerazione dei presenti e dei posteri.

Per l'occasione la Giunta Comunale, l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti in Guerra e l'Associazione Mutilati hanno pubblicato nobili manifesti.

Il Quadriumvirato pubblicò il seguente proclama:

« Cittadini! Fascisti!

Ricorre oggi il decimo anniversario del giorno in cui l'Italia riprendeva la sua missione di civiltà e d'imperio impugnando le armi contro il nemico che si accampava nelle nostre terre usurpate e nel nostro mare.

L'eroico sacrificio della giovinezza italica era consacrato dal lauro fulgido del Carso, del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto; un fato radioso di vittoria coronava la fronte adusta del Soldato d'Italia, progenie augusta dei Legionari di Cesare!

Cittadini! Fascisti!

Oggi, che per virtù di una rinnovata sanguinosa epopea, non più si impreca alla Patria, non più si negano, nè si tradiscono, nei consessi paesani ed internazionali, la realtà indistruttibile della Patria e i suoi destini, oggi che, per virtù del Fascismo e del suo Duce, il popolo torna a raccogliersi sereno e consapevole intorno al Tricolore che guidò la nostra gente al vittorioso cimento, esaltiamo gli spiriti immortali dei fratelli Caduti, che dall'alto dei cieli purissimi guideranno la Patria nel nuovo superbo cammino!

Il Quadriumvirato ».

Nella serata gli uffici pubblici e il Municipio, la sede della Sezione Combattenti e la Stazione vennero illuminati a festa. La fanfara del Battaglione Alpini tenne un applaudito concerto nel Largo Boiani.

A Mortegliano

(25) — Ricorrendo il decimo anniversario della nostra entrata in guerra, il paese era ieri pavesato di tricolori fin dal mattino.

Il Direttorio del Fascio locale, di concerto con l'Amministrazione comunale, ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« In questo fulgido anniversario dell'entrata in guerra, l'anima d'Italia si raccoglie intorno ai gloriosi suoi Martiri e con sicura fermezza di propositi guarda fidente all'avvenire. Una sacra legione di spiriti all'Alpe al Mare saluta i Caduti della grande guerra: le bandiere d'Italia s'inchinano riverenti sulle tombe dov'Essi riposano: le Madri, le Vedove, i Combattenti, i Mutilati, i Cittadini tutti si diano convegno a rendere solenne omaggio ai fulgidi Eroi. In questo giorno, ormai sacro alla storia, con esempio mirabile di devozione deponiamo i fiori della riconoscenza, esultando della gloria immortale della Patria nostra redenta ».

Nel pomeriggio, alle 16, non ostante il maltempo imperversante, nei locali dell'Asilo Infantile, dove erano convenuti autorità, combattenti, fascisti, scolaresche, Società Operaia, Balilla, il dr. cav. Italo Salvetti e il maestro signor Giorgione rievocarono l'evento glorioso, con parole vibranti di patriottismo.

Quindi si formò un corteo, che si recò, con in testa la Banda di Lavariano, all'inaugurando Parco della Rimembranza a deporvi una corona in omaggio ai prodi mortreglianesi Caduti per la Santa causa.

Dopo di che la Banda svolse in Piazza Vittorio Emanuele un applaudito concerto, chiuso dagli inni della Patria.

A Sacile

Domenica 24 maggio la città venne tutta imbandierata per la festa radiosa. Nella mattinata gli allievi del Regio Istituto Magistrale, della R. Scuola di Metodo, della Complementare e le Scuole Elementari e Professionale, con i capi d'Istituto, professori e maestri si recarono al Cimitero a rendere omaggio e spargere fiori sulle tombe dei 300 Caduti ivi sepolti; vi si recarono pure i Combattenti accompagnati dal Presidente e deposero una splendida corona.

La Banda cittadina diede concerto suonando gli inni della Patria e scelti pezzi molto applauditi.

La sede del Fascio fu illuminata con una stella tricolore.

Nell'occasione della fatidica data il Fascio pubblicò un vibrante manifesto; altro ne pubblicò la Sezione Combattenti, che siamo spiacenti di non poter pubblicare per assoluta mancanza di spazio.

A Pordenone

(25). — Ieri, Pordenone tutta ha solennemente celebrata la data fatidica del 24 maggio. Malgrado il tempo persistentemente piovoso, che ha impedito a molte rappresentanze dei Fasci della Zona di intervenire, la cerimonia è riuscita imponente.

Da tutte le finestre sventolava bellissimo il tricolore.

Al Teatro Licinio, dove alle ore 10.30 doveva parlare il cav. prof. Angelo Duse, si erano date convegno le varie associazioni. Notiamo il Nastro Azzurro, l'Associazione Mutilati, la Combattenti, un folto gruppo di rappresentanze fasciste anche del circondario, gli ex carabinieri, ex alpini, ex bersaglieri, fascio femminile, avanguardia, balilla, scolaresche, Collegio Don Bosco, mentre il teatro era gremitissimo.

Fra le autorità notiamo: cav. Battiati, Sottoprefetto, capitano Martelli dei R.R. C.C., co. Ferro seniore della Milizia, la Giunta Comunale e quasi tutti i consiglieri comunali.

Salutato dall'applauso scrosciante del pubblico, appare sul palcoscenico il professore Duse, accompagnato dal Segretario di Zona signor Valenzuela.

« Quando l'amico Valenzuela — comincia il cav. Duse — mi invitò a tenere la celebrazione di questa data fatidica, io non potei sottrarmi al cortese invito. Io sento che la mia persona e la mia parola sono impari al compito affidatomi, ma poichè un desiderio del Fascio pordenonese per me è un comando, ubbidisco.

« Io ho visto il tricolore sugli spalti del Castello di Trento, sulla Torre di San Giusto e sull'altra sponda dell'Adriatico. Io vidi dichiarata la guerra, io vidi la vittoria, io ho tremendamente vissuto l'ora tragica del dopo-guerra ».

Il prof. Duse ricorda come Caporetto l'abbia lanciato nella lontana Sicilia e come in quel tragico 1918 fosse designato laggiù, a Cefalù, di celebrare il 24 maggio. E' meglio che anche oggi io vi legga alcuni brani di quella commemorazione.

Nelle settimane di passione del maggio del 1915 le più magnanime voci d'Italia gridarono per le vie e le piazze d'Italia: « Ora o mai ». L'oro straniero dilagò; il parecchio di Giolitti e di Buelow minacciò di affogarci. Si pretendeva che per un piatto di problematiche lenticchie si dimenticasse tutta la dolorosa passione dei nostri fratelli irredenti, le violenze contro i nostri giovani a Innsbruck, la tracotanza degli ufficiali stranieri, lo « champagne » che bevettero al disastro di Messina e di Avezzano. Volevano che si dimenticasse la loro volontà di aggredirci durante la guerra libica e tutto quello che ci avevano fatto soffrire. Ma tutta l'Italia, generosa, insorse e Gabriele d'Annunzio cantò la nuova diana della Patria. Cesare Battisti, l'eroico figlio di Trento, come Oberdan da Trieste, venne a Roma, non per chiedere la medaglietta parlamentare, ma a chiedere l'onore di morire per la Patria.

A questo punto l'oratore illustra la nostra entrata in guerra.

Gorizia aveva vendicato Custoza; lo imbottigliamento della flotta austriaca a Pola vendicava Lissa.

Per noi, il 1915 segna una fine e il 1918 segna il principio di una nuova era. L'Italia salvò il mondo nel 1914, vinse se stessa nel 1915, vinse allora i foschi presentimenti dei traditori del suo popolo, nel 1917 vinse il suo profondo e doloroso scoramento interno e nel 1918 vinse e sgominò, per virtù del suo popolo eroico, l'agguerrito esercito austriaco.

Il cav. Duse, con una orazione magnifica, sublima meravigliosamente il sacrificio dei morti eroici, dei mutilati e dei combattenti che, ritornati dalle trincee, affrontarono una nuova e cruenta battaglia per difendere la Patria dai suoi nemici interni. Termina inneggiando all'Italia ed al suo popolo eroico, tra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Il prof. Angelo Duse è vivamente complimentato dai presenti.

Nel pomeriggio, la Banda dell'Istituto Musicale doveva tenere un concerto in Piazza Cavour, ma causa la pioggia — che cessò solo a sera — non ebbe luogo.

A Pozzuolo del Friuli

(24) — Per iniziativa del locale Fascio, in unione al Consiglio Direttivo della Sezione Combattenti e dell'Autorità Comunale, venne festevolmente e più solennemente degli anni passati celebrato il decimo anniversario della dichiarazione di guerra all'eterno nemico d'Italia.

Malgrado l'insistente maltempo, fino dalle prime ore del mattino, gli edifici pubblici e quelli privati si pavesarono del tricolore. Anche nelle frazioni vi fu viva animazione; tra queste e da notarsi Sammardenchia, ove la nuova Banda Musicale, con allegre marcie, suonò la sveglia nella mattinata e nel pomeriggio eseguì uno scelto programma, diretta sempre dall'instancabile maestro Terenzani.

Nel capoluogo, presso la sede nuova del Municipio, si adunavano autorità, combattenti, fascisti, scolaresche e popolo. Ai monumenti montava la guardia d'onore.

Alle ore 11, in una sosta di bel tempo, rapidamente si formava il corteo, che movendo dal Municipio si snodava per le vie del paese. Apriva la festevole marcia la brava Banda locale, diretta dal maestro Juri, al suono degli inni della Patria. Seguivano, coi loro labari, gli alunni delle Elementari, quelli della Scuola di Agricoltura col loro Direttore ed i Professori, i Combattenti, il Fascio, le Autorità comunali ed il popolo.

Tre corone d'alloro, con nastro tricolore e dediche, venivano deposte ai monumenti: una a quello dei Caduti del Capoluogo, a cura dei Combattenti; una seconda al monumento del « Genova » dalla Sezione del Fascio; ed una terza alla lapide commemorativa dedicata a tutti i Caduti del Comune, da parte del Municipio.

I bambini delle Scuole — la nostra cara generazione novella — guidati dalle maestre e dai maestri, coprivano di fiori con festevole gesto i tre bei monumenti.

Sotto la loggia delle Scuole, tra autorità, rappresentanze e bandiere, dinanzi agli scolari dell'Agraria e delle Elementari, in bel modo inquadrati, e al numeroso pubblico intervenuto, il Sindaco cav. Candussio, molte volte interrotto da applausi, pronunciò un nobilissimo discorso, nel quale, con rapida sintesi storica e critica, faceva risaltare le dannose disunioni disseminate dai partiti democratici di un tempo, i tentennamenti e le debolezze dell'anteguerra, l'opera svolta dai partiti nazionali durante la guerra e dopo la stessa; delineava l'azione bellica d'Italia e del suo valoroso Esercito; ricordava le giornate della nostra passione, del nostro martirio e del nostro valore, che ci fruttavano l'alloro di Vittorio Veneto; bollava a sangue il demagogismo dannoso del dopo-guerra; inneggiava al trionfo del Duce, seguito da tutto il Popolo, latinamente degno di tal nome, esclusa quindi la vil plebaglia di tutti e di nessuno, e gl'incoscienti o interessati oppositori dei partiti nazionali e del Fascismo. Chiudeva il discorso con un'alata perorazione all'Italia, alla « Grande Proletaria » che per ragioni tradizionali, per le sue demografiche condizioni e per quelle geografiche e per la recente sua storia, dovrà essere imperiale nel mondo o non essere più — sparire!

La cerimonia si chiuse al suono della Marcia Reale.

Nella bella sede dei Combattenti, alle 12 precise, la Sezione offriva a tutti gl'intervenuti un vermouth d'onore, tra la più viva cordialità.

Con pensiero gentile, il Sindaco — quale consocio della locale Sezione dei Combattenti — con una sua lettera patriottica, offriva « fraternamente » alla Sezione stessa l'ingrandimento artistico del Monumento al « Genova », dovuto all'arte del fotografo De Faccio di Udine e dell'esimio calligrafo prof. Cristoforo Dilda.

Prendendo felice spunto dal contesto della dedica, il Presidente della Combattenti, signor geom. Antonio Della Vedova, ringraziava il consocio del suo dono, e lo assicurava che la bella armonia regnante adesso tra popolo, combattenti e partiti nazionali, non sarebbe mai rotta da coloro che vollero la guerra, la fecero e ne desiderano la valorizzazione, in grazia della vittoria conseguita a prezzo di sangue.

Il Sindaco aggiungeva poche parole incitanti alla concordia, come nelle azioni guerresche che diedero all'Esercito ed alla Nazione la vittoria, così in quelle civili che ci debbono assicurare, sotto l'egida del Sovrano e di Benito Mussolini, una pace vantaggiosa e degna d'Italia.

Chiuse il convegno il Segretario politico del Fascio signor Vittorio Mambrini, ringraziando con belle ed indovinate espressioni tutti coloro che risposero all'appello intervenendo alla odierna cerimonia, ed in modo speciale le autorità, i combattenti, le scuole ed i loro insegnanti.

Nel pomeriggio, causa il tempo piovoso, la brava musica locale non potè continuare l'iniziato svolgimento dello attraente programma; ma, ciò non ostante, vivi ringraziamenti vanno porti pure ad essa, al suo benemerito Presidente nobile A. Masotti ed al maestro.

In tutti, e specialmente nei giovanissimi, rimarrà indelebilmente impressa tra le più care memorie la giornata del 24 maggio 1925, sacra ai fasti della Patria e della stirpe.

A Rivignano

La commemorazione del 24 maggio è riuscita, malgrado la pioggia incessante, una manifestazione solenne e composta. Quasi tutte le abitazioni erano imbandierate. A sera ci fu una illuminazione degli edifici pubblici e concerto in piazza. Dal balcone del Municipio parlò, a una folla imponente, il combattente Angelo Zanello, fiduciario di zona del P. N. F. Il suo discorso chiaro, sobrio, dimostrativo, riscosse l'unanime consenso degli intervenuti e fu vivamente applaudito.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 25. — (per telegrafo).

Francia 127.35 — Svizzera 480.75 — Londra 120.00 — America 24.88 — Berlino (marco oro) 5.90 — Austria 3.51 — Romania 11.60 — Belgio 124.75 — Spagna 302.50 — Praga 73.5 — Ungheria 0.0345 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 41.10.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 81.50

Consolidato 5 per cento 98.

CRONACA UDINESE

LA SOLENNE RIEVOCAZIONE DEL XXIV MAGGIO 1915

L'anima friulana, nella Capitale dell'Italia in armi, ha vibrato domenica scorsa di fede rinnovata celebrando il decimo anniversario dell'entrata in guerra. Malgrado il tempo avverso le cerimonie predisposte si sono svolte con grande solennità.

Alle otto, sul vasto piazzale XXVI Luglio la moltitudine delle autorità, rappresentanze ed associazioni si dispose in corteo per dirigersi al Palazzo prefettizio, già sede del Comando Supremo dell'Esercito combattente generale Cadorna. La musica squilla le note dell'Inno Reale, allorchè la testa del corteo si avvia verso via Poscolle e la imponente colonna si forma lunghissima.

L'imponente corteo

Il corteo è diviso in tre parti al cui ordine sono preposti i signori ten. Danilo Martona, cav. Casoli, col. cav. Santi. Precedono le squadre dei pompieri e dei vigili urbani in alta uniforme. Seguono: Musica e allievi Istituto orfani di guerra di Rubignacco; Esploratori Nazionali e Cattolici; Scuole elementari; Scuola e Famiglia; Balilla; Bandiera del Comune con scorta d'onore; labaro del Nastro Azzurro con scorta d'onore; Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie; Reduci d'Africa; Madri e Vedove Caduti; Mutilati di guerra, Volontari di guerra; Bandiera Federazione Provinciale Combattenti con scorta; Arditi ex Bersaglieri ex Finanzieri; Sezione Combattenti di Udine.

Quindi la banda cittadina e le autorità tra cui spiccano il Prefetto comm. dott. Ricci Umberto; Capo di gabinetto cav. uff. Paces; il presidente della Commissione Reale on. co. Gino di Caporiacco col segretario comm. Giuliano di Caporiacco; il commissario prefettizio cav. dott. Binna; console Jemma della Legione Isonzo; comm. Gardi segretario generale del Comune, e non continuiamo perchè dovremmo elencare tutte le autorità e personalità più cospicue. Quindi s'incolonnano le rappresentanze con labari e vessilli della Federazione Fascista Friulana, del Fascio di Udine, del Fascio Femminile, dell'avanguardia, della « Dante », di tutti gli Istituti scolastici e di educazione, scuole e di tutte indistintamente le associazioni cittadine.

Il corteo imponentissimo si snoda al suono degli inni della Patria, per le vie imbandierate, tra due ali di cittadini. La colonna interminabile giunge alle 9.30 dinanzi al Palazzo Prefettizio. Le bandiere e rappresentanze si dispongono di fronte; nel centro prendono posto le autorità. Dietro, s'affolla la cittadinanza.

Si scopre la targa

La tela che ricopre la targa è levata ed appare l'epigrafe scolpita nel marmo:

Da questa casa — LUIGI CADORNA — il finale valore italico — guidò — alle vittorie del Carso e dell'Isonzo — Nunzie — delle glorie di Vittorio Veneto.

Prima che gli oratori pronuncino i discorsi, l'on. co. gr. uc. Gino di Caporiacco, comunica il nobilissimo telegramma inviato da Roma, dalla deputazione friulana e che già pubblicammo nel giornale di domenica.

Vibranti orazioni

Il fascista, mutilato di guerra, prof. Osvaldo Mazzocco, sale sulla pedana e pronuncia con vibrante parola, la smagliante orazione commemorativa.

« Cittadini! — esordisce — Giorno sacro è quello che commemoriamo tra l'esultanza dei cuori e lo sfolgorio delle bandiere davanti alla Casa che ospitò dal maggio 1915 all'ottobre 1917, il primo artefice della vittoria italiana, S. E. il Maresciallo Cadorna.

Un solo pensiero riunisce oggi i vivi e i morti, i gloriosi e gli oscuri, i grandi e gli umili: un solo canto di gloria si leva dal passato e dal presente a dire l'eterna giovinezza della stirpe. E s'esprima per miracolo una vita nuova: pare che dal seno stesso della morte, tutti i nostri fratelli caduti sui monti, sul mare, lungo i fiumi, sono qui oggi con noi, sotto la carezza del bel sole d'Italia, all'ombra dei santi stendardi della Patria: i loro spiriti passano come ombre leggere, le loro voci risuonano come lene sussurro di fiume che placido scorra in un Eliso di amore. Il colloquio della trincea, interrotto dalla morte inesorabile, oggi incomincia a dire a noi le memorie del passato, le speranze dell'avvenire.

Un arco ideale unisce le più lontane regioni della Penisola: nella città eterna tutti i vessilli si piegano sulla tomba del Milite Ignoto con su l'immagine stessa della Patria: nei bianchi cimiteri di guerra passano tutti i soffi dell'amore, ridono tutte le speranze, tremano tutti i misteri dell'infinito. Dalle arche sepolcrali della città e dei borghi si levano gli artefici primi del nostro riscatto, i confessori lontani della nostra religione: il Tevere ricanta l'inno eterno della potenza latina: le Alpi si accendono al fuoco del nostro entusiasmo e ardono come un immenso rogo purificatore, per consumare ogni nostra vana miseria, ogni nostra ira folle, ogni nostra impotente ambizione.

Perchè nessun movimento il popolo nostro compì più vasto, più audace, più rinnovatore di quello che lo condusse alla guerra: nessuna parola pronunciò egli per la bocca dei suoi poeti che valesse la parola lanciata come squillo di battaglia da Gabriele D'Annunzio nel maggio 1915 dal fatidico scoglio di Quarto. Se nel risorgimento furono scritti libri che furono battaglie, nella nostra guerra fu scritto il libro dei libri, il Vangelo della Stirpe, codificatore dei nostri eterni diritti imperiali; se nel Risorgimento furono pronunciati motti che valsero dei poemi e furono dettati poemi dei quali neppur un motto giunse a noi, nella guerra fu scritto il vero poema nazionale di nostra gente, sintesi del passato e simbolo dell'avvenire. Se il Risorgimento creò una fede, la guerra diede suggello di nobiltà eroica e battesimo di sangue nuovo a questa fede: se il Risorgimento creò la forza del moto, la guerra lanciò questa forza contro tutti i muri del passato, verso tutte le porte dell'avvenire. Se il Risorgimento fece l'Italia, la guerra ne completò l'unità spirituale, ne fece una potenza internazionale: la Vittoria, alzando sul suo scudo fiammante la Patria risorta, la rapì a volo, al di là delle Alpi, oltre i mari, perchè tutte le genti, le antiche e le nuove, riconoscessero il risorto nume del passato e s'inchinassero riverenti alla sua potenza!»

L'oratore, più volte interotto da calorosi applausi, continua rifacendo la storia spirituale dal 24 maggio 1915, quando l'interventismo trionfò sorretto e vivificato dalla Fede italica.

Prosegue analizzando la grande Idea che spinse l'Italia nella guerra di redenzione e chiude con vibrante perorazione:

« E noi, all'appello della Patria e della Umanità, corremmo nel giorno santo della liberazione nel 24 maggio di dieci anni fa, corremmo all'assalto, con il nome della nostra mamma sulle labbra, con la primavera italica nel cuore: sui monti contesi, lungo i fiumi minacciati: lasciammo i nostri compagni più cari, tanta parte di noi, della nostra giovinezza, della nostra speranza, delle nostre illusioni. E le nostre ferite non sono chiuse ancora del tutto e non ancora l'Italia ha avuto la meritata ricompensa. Per molto tempo abbiamo pianto con lei, perchè vedemmo l'ingratitudine assiderarsi al banchetto delle nazioni vincitrici, penetrare nel cuore di molti italiani immemori: ma oggi, sul nome dei nostri morti, tergiamo le nostre lacrime e fieramente alziamo il capo verso il bel sole d'Italia.

Su lei vegli Benito Mussolini. Quegli che il retaggio dei morti ha in cuore, che la vittoria ha in pugno per la grandezza della Patria.

Sia gloria a Lui!

Cittadini!

con questo augurio noi consacriamo sulla fronte di questo Palazzo la lapide commemorativa del soggiorno di L. Cadorna nella nostra città. Egli fu l'artefice primo della vittoria. Quegli che sul Carso e sull'Isonzo preparò la gloria di Vittorio Veneto. Onorando il Duce primo della guerra, noi onoriamo tutti i figli d'Italia che Egli condusse alla prima prova cruenta, alla vetta del sacrificio e della gloria ».

Alto, frenetico scoppia l'applauso della folla commossa, alle ultime parole del chiaro oratore che ha saputo destare fremiti di entusiasmo. L'eco dei battimani si spegne alfine, per ascoltare la parola di una venerata Madre d'Italia: la signora Visentin-Feruglio.

La parola d'una Madre

Essa ripete ancora con frasi nobilissime il sacro palpito delle Madri italiane e il fiero orgoglio pel grande sacrificio, quindi dice:

« Ed oggi, al cospetto dei Mutilati e dei Combattenti, compagni memori e cari, di coloro che non ritornarono, ma che essi divisero entusiasmi, pericoli, speranze, dolori, qui ci è gradito ricordare la figura austera e grande di Luigi Cadorna, condottiero e cittadino, generale e soldato.

A Lui vada in quest'ora il pensiero di tutte le mamme, di tutte le spose, che unite dai vincoli sacri delle più sacre memorie, in lui rivedono, uno dei grandi capi dell'Italia in armi, di quell'Italia, che noi benediciamo e benediremo ora e sempre in nome dei nostri Morti, e perchè Dio e gli uomini la portino alla suprema grandezza ».

Rinnovata commozione suscitano le elette parole della Madre gloriosa, salutata da caldo, prorompente applauso.

Il Commissario Prefettizio

Parla infine il Commissario Prefettizio cav. dott. Manlio Binna. Egli, dopo alcune considerazioni storiche, parla di Udine, capitale della guerra e del Condottiero di cui ricorda le doti elette e il giudizio dato dal generale nemico von Krauss che disse poi, dopo Caporetto: Cadorna fu l'uomo più ragguardevole che l'Italia abbia prodotto nella guerra del mondo.

L'egregio oratore, seguito con deferente attenzione, così chiude:

« Signori,

Dieci anni or sono, Luigi Cadorna emetteva il suo primo bollettino di guerra. Non è perciò senza significato che in questo giorno abbiamo voluto solennizzare insieme la ricorrenza della fausta data da cui s'iniziò la trionfale ascesa di Vittorio Veneto e l'inaugurazione della targa che ci ricorda il primo condottiero dell'esercito.

Da quel giorno immensi dolori e inenarrabile strazio ci diede la guerra! Ma benedetti siano i nostri Morti, benedette le mutilazioni dei nostri eroi, benedetto il pianto delle Madri e degli orfani, e benedetto il sacrificio di tutto il nostro popolo, poichè esso ci ha dato la nuova Italia, poichè esso ha valso a segnare l'inizio della nuova storia della Patria, continuatrice della storia di Roma, antica signora delle genti e maestà divina.

A noi ora continuare l'opera intrapresa.

Ieri, sulle zolle del colle di S. Elia, in un mesto e pietoso pellegrinaggio in un'intensa e meravigliosa comunione, abbiamo accostato i morti del Carso. Chini e muti, nel profondo religioso raccoglimento dello spirito, e nel pianto che ci irrorava il ciglio, abbiamo inteso tutta la sublimità del sacrificio da Loro compiuto, abbiamo sentito come dinanzi alle nostre pose, sia infinitamente grande ed eterna l'idea per la quale morirono, inestinguibile l'amore della Patria cui Essi votarono.

Quella stessa idea, quello stesso amore siano sempre la nostra Religione e sia per essa sempre più grande, sempre più potente la nostra Italia ».

Il nobile discorso del Commissario Prefettizio suscita di nuovo vivissimi e prolungati applausi.

Il rito così è compiuto. S'elevano ancora, solenni, nostalgiche le note dell'Inno del Piave.

La celebrazione al 2.o fanteria

Alle 9.30 di domenica nel cortile interno della Caserma « Savorgnan » il 2° reggimento Fanteria « Savoia » si è adunato intorno al suo colonnello per sentire da lui il discorso commemorativo della gran data. Il valoroso comandante, salito su apposito palco adorno di bandiere e di trofei, rivolge alle sue « Cravatte Rosse » egregie parole, spiegando il fatto storico e militare dell'entrata in guerra dell'Italia, la necessità assoluta di difendere i confini e l'onore della Patria e di redimere le terre oppresse. Il discorso del Colonnello, seguito con deferente e commossa attenzione, ha suscitato vibrante commozione.

Alla fine, la musica ha suonato gli Inni della Patria.

Un telegramma al Maresciallo Cadorna

Al Maresciallo Luigi Cadorna è stato domenica inviato il seguente telegramma:

« Questa cittadinanza inaugurando targa a ricordo permanenza in Udine Vostra Eccellenza primo e mirabile condottiero dell'esercito italiano sulle vie della vittoria, invia Vostra Eccellenza atti memore omaggio riconoscenza devozione. Ossequi. — Commissario Prefettizio: BINNA ».

Imposta complementare

Siamo all'ultima settimana, e, qui come altrove, minima ancora è la percentuale delle dichiarazioni presentate, in paragone di quelle che devono pervenire.

Impiegati, stipendiati, pensionati: ecco il più forte nucleo di contribuenti diligenti: quelli cioè che « non possono » farne a meno.

Ma i veri contribuenti, proprietari, industriali, commercianti, professionisti, agricoltori, capitalisti, mancano ancora quasi totalmente, ed è da essi che il Ministero attende l'onesta risposta al suo appello.

[x]

Si persuada il pubblico che proroghe non verranno: il termine è il 31 maggio, e gli uffici, da oggi ad allora, saranno aperti costantemente dalle ore 8 alle ore 20, anche nella prossima domenica.

[x]

E si ripete ancora: non si aspetti l'ultimo giorno, e si presenti la denuncia, ancorchè incompleta ed imperfetta.

[x]

Strane voci corsero in questi giorni a motivo dell'inesatta interpretazione di una circolare. Nessuna federazione od associazione ordinò agli associati la disubbidienza alla legge.

Si tratta di un'avvertenza alle ditte che non sono, come tali, soggette alla imposta. E ciò giustamente, perchè la imposta colpisce « personalmente » i singoli proprietari della ditta.

E si tratta del decreto, veramente poco opportuno, e forse anche ozioso di fronte alla legge ed al regolamento dell'imposta di ricchezza mobile, fatto alle ditte, di rispondere ad eventuali richieste degli uffici.

Ma le Federazioni sono tutt'altro che oppositrici, e prestano anzi la loro opera volonterosa e preziosa, a favore dei propri associati, per aiutarli nella compilazione delle denuncie, o per illuminarli nei frequenti e facili dubbi.

Da ciò anzi va fatto alla Federazioni pubblica lode e ringraziamento.

[x]

Non vi siano dunque incertezze e reticenze. Facciano tutti, francamente, il proprio dovere.

A. L.

L'Assemblea della Cooperativa Friulana di Consumo

Nei locali del Forno Municipale ebbe luogo domenica l'assemblea annuale della Cooperativa Friulana di Consumo, il florente istituto al quale è pure affidata la gestione del Forno.

Presiedeva il rag. cav. Silvio Moro ed erano presenti, oltre ad una trentina di soci, quasi tutti i consiglieri in carica ed il Collegio sindacale.

Data lettura del Bilancio e della Relazione del Consiglio, prendono la parola i soci Libero Grassi, cav. uff. Conti ed Antonio Cremese, chiedendo qualche chiarimento sulle cifre e compiacendosi vivamente dei brillanti risultati ottenuti e della florida posizione della Società, il cui patrimonio va sempre più consolidandosi.

Il signor Grassi rivolge cortesi parole di plauso al Consiglio ed in modo particolare alla Direzione; propone che un segno tangibile della gratitudine dei soci sia offerto, in una medaglia ricordo, al rag. D'Andrea.

La proposta viene entusiasticamente accolta ed il rag. D'Andrea ringrazia per la nuova dimostrazione di stima tributatagli.

Il prof. Dino Cella legge quindi la relazione dei Sindaci, dopo di che viene approvato il Bilancio e la erogazione degli utili, con la variante proposta dal cav. Conti di togliere dalla riserva straordinaria l'importo di L. 10.000, creando un fondo speciale di previdenza per gli impiegati.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali e risultano eletti:

A consiglieri: Ravazzolo on. Arturo — Spinotti avv. Riccardo — Volpe dottor Antonio — Linussa avv. Eugenio — Dal Pietro prof. Antonio.

A Sindaci effettivi: Cella prof. Dino — Rubbazzer cav. rag. Silvio — Cantoni ing. Giacomo.

Inaugurazione di un ricordo ai Caduti di Chiavris

Domenica 31 corrente, l'antica Villa di Caprilis, oggi trasformatasi in ridente e laborioso sobborgo della città, si appresta a tributare solenni onoranze ai suoi figli caduti per la grandezza della Patria durante la grande guerra.

Per unanime consenso, i frazionisti vollero che la cerimonia votiva venisse celebrata in una occasione pure memorabile, difatti in quel giorno la bella Chiesetta parrocchiale di stile gotico-romano, che la munificenza del defunto comm. Marco Volpe volle donare alla frazione, verrà arricchita di un organo liturgico con relativa orchestra, opera del ben noto e premiato fabbricatore d'istrumenti liturgici sig. Zannini di Camino di Codroipo, mentre i lavori di adattamento in falegnameria vennero con vero senso artistico ed a perfezione eseguiti dalla Impresa edile G. Barbetti e M. Zoja di Chiavris.

Sono circa quaranta i Caduti appartenenti alla frazione e sue limitrofe adiacenze, i cui nomi, scolpiti nel marmo di due artistiche lapidi, ideate e progettate dall'esimio prof. E. Bortolomasi del Liceo Scientifico, verranno tramandati ai posteri quale Memento che, per la Patria, è grande e sublime l'immolarsi.

Le lapidi, in marmo rosa veronese con contorni di marmo giallo pallido, artisticamente modellate con vero senso d'arte squisita, vennero lavorate dal modesto quanto valente marmista Eugenio Sabbadini di Paderno.

I mosaici, che vengono a formare i due rosoni centrali in testa, con fregi ed emblemi guerreschi, sono opera pregevole e bellissima della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo diretta dall'egregio prof. Sussi.

I due ricordi marmorei saranno murati nella facciata esterna della Chiesa, ed avendo l'egregio prof. Bartolomasi tenuto conto della linea architettonica della medesima, anche le lapidi furono intonate allo stile gotico-romano per modo che vengono a formare tutto un complessivo armonizzante con lo stile originario del piccolo tempietto, completandolo in tutto il suo assieme artistico.

La frazione, con i modesti marmi che l'opera di provetti artisti ha portato a compimento, non ha inteso di erigere un sontuoso monumento, ma rendere un devoto tributo d'imperituro ricordo ai suoi caduti, ben sapendo che questi in un non lontano giorno saranno compresi, con gli altri fratelli d'armi, appartenenti allo stesso Comune, in una opera ben più grandiosa che non sia quella che con limitati mezzi finanziari ha potuto fare il popolo di Chiavris.

A rendere in quel giorno più numeroso il concorso dei cittadini, sul piazzale principale avrà luogo una Pesca di beneficenza con numerosi e ricchi doni, primi fra i tanti quelli delle L.L. M.M. il Re e la Regina, di S. E. l'Arcivescovo, del Commissario Prefettizio cav. Binna e di tante altre cospicue personalità cittadine e forestiere.

Non mancheranno a rallegrare gl'intervenuti concerti bandistici, cori, giuochi diversi ed alla sera una sfarzosa illuminazione e fuochi artificiali.

Carattere di speciale solennità alla cerimonia sarà dato dal concorso della Associazione Mutilati di Guerra che dopo assolte le loro cerimonie che in quella domenica avranno luogo in città, assieme a tutte le autorità convenute, si recheranno alle ore 17 in Chiavris per lo scoprimento e l'inaugurazione del ricordo ai fratelli Caduti, intervento questo che i frazionisti considerano come uno dei più ambiti e preziosi onori che il solerte Comitato non avrebbe mai osato sperare.

Raimondo Gnesutta.

***

Numerosi affluiscono al Comitato i doni per la Pesca di Beneficenza, che avrà luogo in Chiavris domenica 31 corrente in occasione del solenne scoprimento delle lapidi. Diamo qui sotto un primo elenco:

S. M. il Re: servizio « toillet » d'argento — S. M. la Regina Madre: forchettone e coltello d'argento — S. E. l'Arcivescovo di Udine: servizio posate d'argento — Commissario Prefettizio del Comune di Udine dr. Binna: servizio per caffè in argento — Italia Zoia: servizio per caffè in argento — N. N.: elegante salotto in vimini — Sen. Barone Elio Morpurgo: cofano d'argento — Clelia Zanuttini: servizio per caffè in porcellana — Senatore Borletti: sveglia di precisione — Nando Macoraudi: due splendidi servizi per liquori — Olga Renier-Rossi: servizio d'argento per liquori — rag. Giovanni Tavano: artistico portasalviette d'argento — Co. Florio: coppa d'argento — Luigi Cattapan: servizio per liquori, d'argento — Famiglia Marcolin: servizio per fumatori — Pietro Rizzi: regolatore a pendolo — N. N.: aratro — N. N.: bicicletta da uomo.

Il banchetto del Sindacato rappresentanti e viaggiatori di commercio

L'altra sera si riunirono i soci del locale Sindacato Fascista Viaggiatori e Rappresentanti di Commercio, all'« Albergo d'Italia », per celebrare solennemente il decimo anniversario dell'entrata in guerra.

Al lieto simposio parteciparono gran parte degli iscritti e fra tutti regnò la massima cordialità ed allegria, alimentata in buona parte dai signori Vendrame e Tretti.

Ai brindisi parlarono applauditi il segretario sindacale signor Marcello Meroi rievocando i fasti più luminosi e gloriosi della grande guerra e rammentando l'opera rivoluzionaria del fascismo per la valorizzazione della vittoria.

A questi, fecero seguito i signori Fausto Vendrame e Inserra Catello ex ufficiale combattente, ospito gradito, che portò il saluto dei commilitoni meridionali esaltando con sentite parole la piccola terra del Friuli che assunse durante la guerra la veste meritata di capitale. Per ultimo il consocio signor Pietro Fioretti raccolse fra i colleghi la somma di L. 130 che per unanime consenso venne designata a favore degli Orfani di Guerra.

Chiuse la simpatica serata il canto di alcune villotte friulane, inni patriottici e fascisti.

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie

6000 lire di premi per un concorso per oggetti sbalzati

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie ci comunica:

Allo scopo di migliorare la produzione artistica dell'industria dello sbalzo e richiamando il principio in altre occasioni enunciato che la bellezza di un oggetto d'arte consiste piuttosto nella sua forma essenziale che nell'eccesso della decorazione, il quale è quasi sempre dannoso, l'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie» indice un Concorso fra gli artefici del Veneto per i seguenti oggetti:

a) un piatto in metallo sbalzato su disegno inventato dal concorrente o da un artista di sua fiducia.

b) un vaso in metallo sbalzato su disegno fornito dall'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie»;

c) un piatto in metallo sbalzato su disegno fornito dall'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie».

Al vincitore del concorso di cui alla lettera a) sarà assegnato un premio di L. 3.000 a quelli del concorso di cui alle lettere b) e c) un premio di lire 1.000 ciascuno.

Gli oggetti saranno giudicati da una Giuria, composta dai seguenti signori: dott. Nino Barbantini — prof. Eugenio del Puppo — ing. Luigi Marangoni — prof. Ferruccio Pasqui — ing. Beppe Ravà.

Nel giudizio non si terrà conto della qualità o nobile o povera del metallo adoperato.

Il Concorso viene disciplinato dal seguente regolamento:

1) Al Concorso possono partecipare tutti gli artisti, artefici e industriali della Regione Veneta.

2) Il termine per la consegna delle opere è improrogabilmente fissato per il 30 luglio 1925.

3) Le opere dovranno essere inviate entro il 30 luglio 1925 all'Istituto per il Lavoro «per le Piccole Industrie» a Venezia (Riva del Carbon 4792) contrassegnate con un motto il quale dovrà essere ripetuto all'esterno di una busta contenente il nome, il cognome e l'indirizzo del concorrente.

4) Il disegno per gli oggetti di cui ai commi b) e c) sono a disposizione dei concorrenti presso il Comitato Friulano per le Piccole Industrie, Via Bartolini, 4, che li esibirà a chiunque ne farà richiesta.

5) Gli oggetti prescelti rimarranno di proprietà dei concorrenti. L'Istituto per il Lavoro si riserva però la facoltà di acquistarne una riproduzione dietro rifusione al produttore del costo del modello e delle spese incontrate nella esecuzione materiale.

Comitato di azione patriottica tra postelegrafonici

(PRO CIECHI DI GUERRA)

Negli anni dal 24 maggio 1915 al 4 novembre 1918, combattendosi l'ultima guerra per la unità dell'Italia, si costituiva tra il personale dell'Amministrazione postale telegrafica telefonica un Comitato di azione patriottica, avente per programma una larghissima azione morale e materiale che si esplicava sovvenendo le famiglie dei Caduti e feriti, aiutando e confortando i profughi, assistendo in mille modi i combattenti, raccogliendo soccorsi per la Croce Rossa e mantenendo viva in tutti la fede nella Vittoria finale. Ma l'azione più fervida svolta da tale Comitato fu quella rivolta in favore dei ciechi di guerra, per i quali accumulò cospicue somme, delle quali trarrà vita una Fondazione permanente in pro di tali eroici mutilati. E, ad assicurare un maggior reddito alla nascente benefica istituzione, il Comitato di azione patriottica tra il personale postelegrafonico si è fatto ora editore e divulgatore di una grandiosa pubblicazione dedicata a S. M. il Re, che ne accolse con sommo compiacimento il primo esemplare, dal titolo «Roma Imperiale» intorno a cui l'illustre autore prof. Gatteschi spese oltre 30 anni di studi faticosi.

Questa smagliante opera, compilata in quattro lingue, ricca di cento tavole, con la ricostruzione dei più cospicui monumenti romani, in sontuosa edizione, costituisce un ornamento indispensabile per ogni biblioteca, sia pubblica che privata, talchè il suo prezzo di lire cento deve ritenersi molto inferiore al valore reale dell'opera. Il Comitato confida che tutte le biblioteche di questa città, le associazioni culturali e sportive e tutti coloro che romanamente ed italianamente sentono vorranno acquistare l'artistica pubblicazione «Roma Imperiale», per contribuire al perfezionamento dell'opera pro-ciechi di guerra in trapresa dal Comitato stesso, onde il coronamento di essa con l'apertura della Fondazione sia al più presto un fatto compiuto.

La grande e laboriosa famiglia postelegrafonica confida, che fra la popolazione della patriottica città di Udine saranno numerose le persone che vorranno dare contributo generoso, ad alleviare l'eroiche sofferenze dei maggiori sacrificati dalla guerra di redenzione, acquistando copie dell'opera del Gatteschi, che sono in deposito presso l'Economo di questa Direzione delle Poste.

Università Popolare

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la relazione dell'interessante e bella conferenza che il professore Giovanni Vajana tenne ieri sera su «Robinson Crosuè».

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, la professoressa Clotide Sadowsky terrà una conferenza su «La fabbricazione dello zucchero».

L'argomento trattato con la nota competenza dalla oratrice, non mancherà d'interessare per il suo carattere pratico e per l'importanza della materia trattata, nella vita quotidiana. L'ingresso è libero.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo all'italiana - Contorno.

Sera: Riso e patate - Scaloppe alla milanese - Contorno.

Le migliori ghiacciaie per famiglie ed esercenti, presso la "VITRUM", di M. Martini

Ai militari della R. Guardia di Finanza Caduti sul Fronte Carnico

In questi giorni si è riunito presso il Comando di Circolo della R. Guardia di Finanza di Udine, sotto la Presidenza del Colonnello Toller cav. uff. Umberto, il Comitato Esecutivo per le onoranze ai militari della R. Guardia di Finanza caduti sul fronte Carnico, durante la recente guerra.

Messo di voti la nomina del Comitato d'onore, fu deciso all'unanimità d'invitare alla Presidenza dello stesso S. E. il Sottosegretario di Stato alle Finanze Spezzotti gr. uff. Luigi, col seguente telegramma:

«Il 14 giugno, decimo anniversario della morte gloriosa del Maggiore del Corpo, Macchi Giovanni, immolatosi per la Patria alla testa del suo Battaglione, sarà inaugurato nel Cimitero di Timau un monumento-ossario ai Finanzieri eroicamente con Lui e dopo di Lui caduti sul fronte della Carnia. A rendere più alta significazione rito, più degna e solenne commemorazione, pensiero unanime Comitato Esecutivo, incoraggiato universale consenso cittadino, rivolgesi deferente V. E. nostro Superiore illustrazione Friuli pregando degnarsi accettare Presidenza Comitato d'onore Facendo voti accettazione e partecipazione V. E. cerimonia ringrazia con devota riconoscenza».

S. E. Luigi Spezzotti ha così risposto:

«Nel ringraziare V. S. cortesi espressioni invio mia adesione assumere Presidenza Comitato onoranze valorosi Finanzieri caduti fronte Carnico e mio fervido consenso nobili iniziative. Ove non sopravvengano circostanze contrarie presenzierò cerimonia inaugurazione Monumento-Ossario ricorrenza decimo anniversario morte eroico maggiore Macchi Giovanni. — Sottosegretario Finanze: Spezzotti».

A far parte del Comitato d'onore sono stati poi invitati:

A Vice-Presidente: S. E. il generale di Corpo d'Armata Comandante Generale del Corpo della R. Guardia di Finanza Ghersi gr. cordone Giovanni.

A Membri i signori: Comandanti di Corpo d'Armata di Bologna e Trieste; S. E. l'Arcivescovo di Udine, Senatori e Deputati della Provincia, Presidente della Deputazione Provinciale; Prefetto; Comandanti della Divisione Militare di Treviso e Gorizia; Comandante della 6a Zona della Milizia V. S. N.; Comandanti Brigata «Re» e 2a Brigata Cavalleria, Comandanti di Gruppo della Regia Guardia di Finanza di Venezia e Genova; Intendente della Provincia; Colonnelli Iaria, Palladini, Ferretti e Cavarzerani; Sottoprefetto di Tolmezzo, Sindaco di Paluzza; ex Tenente degli Alpini Valesio che con grave rischio della propria vita ricuperò la salma dell'eroico Maggiore Macchi rimasta esposta fra le due linee ed al tiro avversario per otto giorni.

Il Comitato sta studiando l'organizzazione dei mezzi di trasporto da Udine a Timau non essendovi per ferrovia coincidenze comode, e sta inoltre prendendo accordi con gli albergatori di Piano d'Arta perchè gl'intervenuti possano al ritorno trovar modo di far colazione.

Si forniranno altri particolari appena saranno concretati.

Il Comune di Pasian di Prato concorre con L. 500

al monumento a Girardini

In altra parte del giornale pubblichiamo il resoconto di una riunione tenuta dal Consiglio Comunale di Pasian di Prato e riferiamo sulla deliberazione presa ad unanimità di voti e motivata da un bellissimo ordine del giorno, con la quale il Consiglio approvava un concorso di L. 500 per il monumento che il Friuli erigerà a Udine in memoria di Giuseppe Girardini.

Abbiamo creduto opportuno segnalare anche nella cronaca cittadina la deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Pasian di Prato e ciò — oltre che per far lode a quel Comune, che pure ha un bilancio ristretto — anche ad esempio per gli altri Comuni friulani, dai quali tutti ed in relazione alla rispettiva importanza, il Comitato Esecutivo si ripromette largo concorso, per far fronte alla spesa per il Monumento (che non dovrà essere uno dei soliti busti in marmo) — spesa che sarà alta e non poco.

Conferenza-concerto

Domani sera il maestro Mario Mascagni terrà all'Università Popolare una conferenza sull'arte del violoncello. Diremo domani ampiamente di questo artistico trattenimento e intanto diamo il programma musicale, che sarà eseguito a illustrazione della suddetta conferenza, dai valenti musicisti prof. Umberto Omiccioli e prof. Antonio Ricci:

Benedetto Marcello: «Sonata in Sol minore» — Adagio - Allegro - Largo - Allegro.

Luigi Boccherini: «Sonata 6a in La maggiore» — Adagio - Allegro.

Saint-Saëns Camillo: «Romanza in Re maggiore».

Goëns Ermanno: «Scherzo».

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso le Librerie Carducci e Miani e presso il bidello dell'Istituto Tecnico.

Brillanti successi della squadra ginnastica dell'Uccellis

al Concorso Ginnastico Nazionale di Torino

La squadra ginnastica del Reale Collegio Uccellis ha ottenuto nel Concorso Ginnastico Nazionale di Torino brillantissimi successi.

Essa è stata classificata «prima» delle squadre concorrenti del Veneto; e come tale ha vinto la grande coppa d'argento finora tenuta dalla Reyer nonchè una corona d'alloro.

La squadra, che speriamo di vedere anche ad Udine nel concorso Ginnastico provinciale, è stata ammiratissima ed ha avuto i più vivi elogi da parte della Giuria per la sua correttezza e per la sua grazia.

Alla Direttrice del Collegio prof. Bassi, alla valorosa insegnante di ginnastica signorina Giuliana Pristo, alle brave alunne le più vive congratulazioni.

COTTERLI Bar Centrale

Alta onorificenza reale alla Ditta Del Fabbro e C.

Tutti ricordano in città le benemerenze patriottiche e civili del compianto signor Luigi Del Fabro, commerciante in mercerie e manifatture in via Mercatovecchio.

L'egregio concittadino fu, fino all'epoca dell'invasione, che nell'ottobre 1917 sconvolse la nostra città, Procuratore della Ditta Paolo Gaspardis e per lunghi anni si era prestato, con disinteresse e con civico entusiasmo a fornire quanto occorreva al Comune così per le divise del personale come per gli addobbi in occasione di eccezionali cerimonie.

Fino dalla prima visita dei Sovrani (agosto 1903) lo stesso signor Luigi Del Fabro, superando gravi difficoltà dovute alla ristrettezza del tempo, fornì al Comune e alla Provincia tutto il materiale necessario affinchè i locali si presentassero degni di ospitare gli Ospiti augusti. Così pure durante la guerra, nella quale Udine assunse l'importanza dell'Italia in armi, si prestò agli addobbi del Palazzo Municipale e della Loggia in occasione dei numerosi ricevimenti di Sovrani e Principi esteri e di Missioni politiche e militari.

Appena avvenuta la liberazione, dopo la storica Vittoria, il signor Luigi Del Fabro costituì l'odierna Societ Luigi Del Fabro e Co occupando i locali attigui a quelli della Ditta Gaspardis, iniziando il suo fiorente commercio in manifatture.

Mancando in quell'epoca i mezzi di comunicazione, cominciò col fornire ai profughi reduci dal doloroso esilio effetti di biancheria, lettereccі ed altro, con senso di patriottico altruismo.

Anche in occasione della recente visita di S. M. il Re, la ditta Del Fabro, con speciale competenza e con encomiabile zelo, a mezzo del personale tutto e specialmente dell'attivissimo suo Procuratore e proprietario signor Romano Benvenuti, fornì tutto il materiale necessario per addobbare ed arredare il palazzo del R. Prefetto che ospitò Sua Maestà e il seguito, nonchè le sale del Castello e della Loggia Municipale.

Per tutte queste benemerenze, il Ministero della Real Casa, per espressa volontà dell'Augusto Sovrano, ha concesso alla Ditta Del Fabro e Co il brevetto che l'autorizza a tenere inalzato lo Stemma reale sulla propria insegna.

Per festeggiare il lieto ed onorifico avvenimento la Ditta, con vero senso di cameratismo, ha riunito tutto il proprio personale a simposio durante il quale il signor Romano Benvenuti, con nobili ed elevate parole, rese partecipe il personale stesso del munifico attestato di benemerenza rilasciato dal Re. Rivolse a tutti i dipendenti l'espressione di plauso e di riconoscenza esortandoli sempre a perseverare nel lavoro intelligente, serio ed ordinato per meritarsi la considerazione e la fiducia della cittadinanza.

Alla Ditta Del Fabro e Co esprimiamo i nostri rallegramenti per il gradimento reale di cui essa fu così degnamente onorata.

R. Liceo Scientifico di Udine

Avvertenze per gli esami

La Presidenza del R. Liceo Scientifico di Udine ci comunica:

Gli esami di ammissione e di idoneità avranno inizio il 1.o luglio p. v. e potranno eventualmente essere anticipati dal Ministero al 21 giugno.

I candidati debbono presentare domanda al Preside almeno quindici giorni prima della data fissata per l'inizio delle prove. La scelta della sede di esame per i provenienti da scuola privata o paterna è libera, ma il candidato dovrà dichiarare nella domanda i motivi della scelta. Tale dichiarazione dovrà essere fatta anche dai candidati agli esami di maturità.

La prova di stenografia negli esami di ammissione al Liceo Scientifico è obbligatoria, con tutte le conseguenze legali, soltanto per coloro che domandino di esservi sottoposti.

Chiarimenti circa i documenti che devono accompagnare le domande e ogni altra informazione si ricevono presso la Segreteria del R. Liceo Scientifico (Via del Ginnasio N. 16).

Vittorie ippiche di Carlo Kechler

Il Decurione della Milizia dott. Carlo Kechler ha riportato nuove vittorie al concorso ippico che si è svolto domenica in Napoli, vincendo il primo premio nella gara «Città di Napoli», due secondi, un terzo, un quarto, un quinto ed un sesto in altre gare, coi suoi due cavalli «Garroso» e «Zaglione».

All'ardito cavaliere congratulazioni vivissime.

Arrestato, scappa dall'Ufficio di vigilanza urbana

Domenica mattina veniva dai vigili arrestato in via Zanon un individuo il quale si conteneva... poco correttamente. Condotto all'Ufficio di Vigilanza Urbana — al primo piano del palazzo comunale — approfittando di una momentanea assenza del piantone, passò dal finestrone che guarda la scala, sulla balaustra vicina dandosi a precipitosa corsa.

I vigili, accortisi della fuga, lo rincorsero, raggiungendolo all'Asilo Volpe ove aveva potuto barricarsi.

Fu di nuovo arrestato e condotto in luogo sicuro.

Una disgrazia

Alle 22 di ieri sera è stato accolto all'Ospedale Civile Santo Azzano di anni 26, abitante in via Feletto. Egli, correndo in motoretta, presso Pasian di Prato si scontrò con una carretta precipitando a terra e ferendosi al capo. Non sembra che abbia riportato ferite gravi.

Un'aggressione nei pressi della stazione di Milano

Il contadino Giuseppe Callegari di G. B. di anni 27, da Buia, giunto l'altra sera a Milano in cerca di lavoro, nei pressi della stazione Centrale, veniva aggredito a scopo di furto da sconosciuti che a forza di pugni e bastonate lo lasciarono tramortito al suolo. La vittima, trovasi ora ricoverata all'Ospedal Maggiore a causa di numerose contusioni riportate alla testa e al torace.

PIANTE FIORITE verdi per appartamento - Stab. Floreale Gasparini Via Savorgn. - Tel. 4-24

Cinema Teatro Eden

PER UN DOLLARO

Sotto questo titolo semplice e significativo viene presentato un dramma moderno, un'azione passionale, uno svolgimento originale, specie per la geniale interpretazione di Joe Loth, stellissima americana, che devesi considerare l'impressionante emula di Mary Pickfort.

La recitazione di questa artista, è una creazione d'arte squisita, il suo bellissimo volto si trasforma dal riso al pianto con una naturalezza indicibile, le sue scene di passione commuovono, le sue birichinate divertono, le sue scene profuse di sentimento brioso, destano l'ilarità più schietta.

PER UN DOLLARO, film cesellato di modernità, di mondanità, d'eleganza e di sensuosità, ha ottenuto iersera il più entusiastico successo, successo che verrà riconfermato questa sera, dalle ore 17 avendo inizio le repliche.

Per giovedì 28 corrente è annunciato l'attesissimo debutto di PLUM (Monty Bank) in origine Mario Bianchi. Questo geniale comico che ha simpatizzato la cittadinanza divertendola con le sue comicissime americane; si presenterà sotto nuove foggie, e sotto gli auspici della grande marca italiana S. A. I. C., attore. La primizia che verrà proiettata giovedì porta il titolo PERETOLA - NEW JORK (4 atti).

CINEMA TEATRO CECCHINI

Oggi ultime visioni della importante film

IL MANIACO della VELOCITÀ

Interprete TOM MIX

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 18.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenza da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivo a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche

Maniago - Tramonti - Clauzetto

Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.

Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

(Coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo).

Partenze da Nimis: ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5. — Arrivo a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 13.50 — 18.50.

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 e 17.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 e 18.45.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.55 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Visconе.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

in vendita presso la Farmacia MALDIFASSI di A. MANZONI & C. Palazzo della Borsa - Milano e in tutte le farmacie